

# INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE  
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

## IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

“Nonostante i tanti segnali di crisi dell'istituto familiare nei vari contesti del *villaggio globale*, il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il *Vangelo della famiglia*”

(dalla *Relatio Synodi* della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 5-19 ottobre 2014, n. 2)

### ■ INSEGNAMENTI

- 02 Le catechesi di Papa Francesco
- 03 Messaggio della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi

### ■ EVANGELIZZAZIONE

- 05 “Con il cuore del buon Samaritano”
- 06 Famiglia e lavoro
- 07 Anno speciale dei consacrati
- 07 Giornata di fraternità presbiterale
- 08 La missione, dono e martirio
- 09 Un 50° da ricordare
- 10 “Sedute attorno al fuoco”
- 11 Catechisti capaci di educare alla fede
- 12 Essere adulti nella fede
  - 1. *Un nuovo modo di essere cristiani*
  - 2. *L'allenatore e gli schemi di gioco*

### ■ CARITAS

- 14 “Un paio d'ali”
- 15 Una luce nel buio
- 16 Il bene fatto bene
- 17 “Più dai, più ricevi”

### ■ MOVIMENTI

- 18 “La formula buona”
- 19 Lettera a un giovane di AC
- 19 Il Premio alla cultura “S. Francesco d'Assisi”

### ■ DALLE PARROCCHIE

- 20 Una Chiesa in uscita
- 20 Il teatro del giovane Wojtyła
- 21 Una voce dalla periferia
- 22 “Toccare il cuore”
- 23 “Aggiungi un posto a tavola”
- 24 Missione Molfetta!
- 24 “Vi racconto la mia scelta di vita”

### ■ SOCIETÀ

- 25 Il Jobs Act in pillole
- 26 Occidente e Sud del Mondo
- 27 Adotta un famiglia di profughi iracheni!
- 28 Verso società verdi
- 28 Otto risposte e una missione, ecco perchè sostenere i sacerdoti
- 29 Lo “Sportello” dell'educatore
- 30 Canosa in... pillole
- 31 I fatti del mese: Ottobre
- 32 Provincia Bat. Eletto il nuovo Presidente

### ■ CULTURA

- 33 Odisseo. Navigatori d'esperienza
- 33 Quando la gioventù non si perde in piazza... ma spiazza!

### ■ RUBRICA

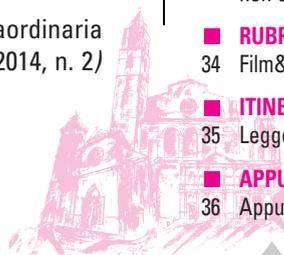
- 34 Film&Music point

### ■ ITINERARI

- 35 Leggendo... leggendo

### ■ APPUNTAMENTI

- 36 Appuntamenti





# Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Continua su "Insieme" la pubblicazione di brevi stralci delle catechesi di Papa Francesco nelle consuete udienze del mercoledì in P.zza S. Pietro. Il tema è ancora quello della Chiesa.

**Q**uando professiamo la nostra fede, noi affermiamo che **la Chiesa è "cattolica" e "apostolica"**. Ma qual è effettivamente il significato di queste due parole, di queste due note caratteristiche della Chiesa? E che valore hanno per le comunità cristiane e per ciascuno di noi? Cattolica significa universale. [...] **Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata «in uscita», che è nata missionaria.** Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di loro lo Spirito Santo. E per questo la Chiesa è nata "in uscita", cioè missionaria. È quello che esprimiamo qualificandola apostolica, perché l'apostolo è quello che porta la buona notizia della Risurrezione di Gesù. [...] **Che cosa comporta, per le nostre comunità e per ciascuno di noi, far parte di una Chiesa che è cattolica e apostolica?** Anzitutto, significa prendersi a cuore la salvezza di tutta l'umanità, non sentirsi indifferenti o estranei di fronte alla sorte di tanti nostri fratelli, ma aperti e solidali verso di loro. Significa inoltre avere il senso della pienezza, della completezza, dell'armonia della vita cristiana, respingendo sempre le posizioni parziali, unilaterali, che ci chiudono in noi stessi. [...] (mercoledì, 17 settembre 2014)

**O**ggi vorrei parlare del **Viaggio Apostolico che ho compiuto in Albania** domenica scorsa. [...] Questa visita è nata dal desiderio di recarmi in un Paese che, dopo essere stato a lungo oppresso da un regime ateo e disumano, sta vivendo un'esperienza di pacifica convivenza tra le sue diverse componenti religiose. [...] Grazie alla presenza di alcuni anziani, che hanno vissuto sulla loro carne le terribili persecuzioni, è riecheggiata la fede di tanti eroici testimoni del passato, i quali hanno seguito Cristo fino alle estreme conseguenze. È proprio dall'unione intima con Gesù, dal rapporto d'amore con Lui che è scaturita per questi martiri – come per ogni martire – la forza di affrontare gli avvenimenti dolorosi che li hanno condotti al martirio. Anche oggi, come ieri, la forza della Chiesa non è data tanto dalle capacità organizzative o dalle strutture, che pure sono necessarie: la sua forza la Chiesa non la trova lì. **La nostra forza è l'amore di Cristo!** Una forza che ci sostiene nei momenti di difficoltà e che ispira l'odierna azione apostolica per offrire a tutti bontà e perdono, testimoniando così la misericordia di Dio. [...] (mercoledì, 24 settembre 2014)

**F**in dall'inizio, il Signore ha ricolmato la Chiesa dei **doni del suo Spirito**, rendendola così sempre viva e feconda con i doni dello Spirito Santo. Tra questi doni, se ne distinguono alcuni che risultano particolarmente preziosi per l'edificazione e il cammino della comunità cristiana: si tratta dei **carismi**. [...] Nel linguaggio comune, quando si parla di "carisma", si intende spesso un talento, un'abilità naturale. [...] Nella prospettiva cristiana, però, il carisma è ben più di una qualità personale, di una predisposizione di cui si può essere dotati: **il carisma è una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo.** Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti. [...] Una cosa importante che va subito sottolineata è il fatto che uno non può capire da solo se ha un carisma, e quale. Tante volte noi abbiamo sentito persone che dicono: "Io ho questa qualità, io so cantare benissimo". E nessuno ha il coraggio di dire: "È meglio che stai zitto, perché ci tormenti tutti quando canti!". Nessuno può dire: "Io ho questo carisma". **È all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre;** ed è in seno alla comunità che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli. [...] Guai, allora, se questi doni diventano motivo di invidia, di divisione, di gelosia! Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, **nessuno è insostituibile.** Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa! [...] (mercoledì 1 ottobre 2014)

**N**elle ultime catechesi, abbiamo cercato di mettere in luce la natura e la bellezza della Chiesa, e ci siamo chiesti che cosa comporta per ciascuno di noi far parte di questo popolo, popolo di Dio che è la Chiesa. Non dobbiamo, però, dimenticare che **ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra.** Molti si sono rassegnati a questa divisione anche dentro alla nostra Chiesa cattolica si sono rassegnati che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità. [...] **Le divisioni tra i cristiani, mentre feriscono la Chiesa, feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo:** la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. [...] Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare? Senz'altro **non deve mancare la preghiera**, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, **il Signore ci chiede una**

Continua alla pag. seguente

**rinnovata apertura:** ci chiede di non chiuderci al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti. **Ci chiede di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce,** cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. [...] Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione ... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché **oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione.** Ma fare la Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. [...] (mercoledì, 8 ottobre 2014)

**D**urante questo tempo abbiamo parlato della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica, il popolo di Dio in cammino. **Oggi vogliamo domandarci: alla fine, che cosa sarà del popolo di Dio? Che cosa sarà di ciascuno di noi? Che cosa dobbiamo attenderci?** L'apostolo Paolo rincuorava i cristiani della comunità di Tessalonica, che si ponevano queste stesse domande, e dopo la sua argomentazione dicevano queste parole che sono tra le più belle del Nuovo Testamento: «E così per sempre saremo con il Signore!» ( 1Ts4,17). Sono parole semplici, ma con una densità di speranza tanto grande! È emblematico come nel libro dell'Apocalisse Giovanni, riprendendo l'intuizione dei Profeti, descriva la dimensione ultima, definitiva, nei termini della «Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» ( Ap 21,2). Ecco quello che ci attende! **Ed ecco, allora, chi è la Chiesa: è il popolo di Dio che segue il Signore Gesù e che si prepara giorno dopo giorno all'incontro con lui, come una sposa con il suo sposo.** [...] Al cospetto di questo scenario inaudito e meraviglioso, il nostro cuore non può non sentirsi confermato in modo forte nella speranza. Vedete, **la speranza cristiana** non è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo: per un cristiano, la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento ultimo e definitivo di un mistero, il mistero dell'amore di Dio, nel quale siamo rinati e già viviamo. [...] Cari fratelli e sorelle, **ecco allora che cosa aspettiamo: che Gesù ritorni!** La Chiesa sposa aspetta il suo sposo! Dobbiamo chiederci però, con molta sincerità: siamo davvero testimoni luminosi e credibili di questa attesa, di questa speranza? Le nostre comunità vivono ancora nel segno della presenza del Signore Gesù e nell'attesa calorosa della sua venuta, oppure appaiono stanche, intorpidite, sotto il peso della fatica e della rassegnazione? Corriamo anche noi il rischio di esaurire l'olio della fede, e l'olio della gioia? Stiamo attenti! [...] (mercoledì, 15 ottobre 2014)

## MESSAGGIO della III Assemblea generale straordinaria del SINODO DEI VESCOVI

«Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione»  
(5-19 ottobre 2014)

**N**oi padri sinodali riuniti a Roma intorno a papa Francesco nell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, **ci rivolgiamo a tutte le famiglie dei diversi continenti** e in particolare a quelle che seguono Cristo Via, Verità e Vita. Manifestiamo la nostra ammirazione e gratitudine per la testimonianza quotidiana che offrite a noi e al mondo con la vostra fedeltà, la vostra fede, speranza, e amore.

**Anche noi, pastori della Chiesa, siamo nati e cresciuti in una famiglia con le più diverse storie e vicende.** Da sacerdoti e vescovi abbiamo incontrato e siamo vissuti accanto a famiglie che ci hanno narrato a parole e ci hanno mostrato in atti una lunga serie di splendori ma anche di fatiche.

La stessa preparazione di questa assemblea sinodale, a partire dalle risposte al questionario inviato alle Chiese di tutto il mondo, ci ha consentito di **ascoltare la voce di tante esperienze familiari.** Il nostro dialogo nei giorni del Sinodo ci ha poi reciprocamente arricchito, aiutandoci a guardare tutta la realtà viva e complessa in cui le famiglie vivono.

A voi presentiamo le parole di Cristo: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me» ( Ap 3, 20). Come usava fare durante i suoi percorsi lungo le strade della Terra Santa, entrando nelle case dei villaggi, **Gesù continua a passare anche**



**oggi per le vie delle nostre città.** Nelle vostre case si sperimentano luci ed ombre, sfide esaltanti, ma talora anche prove drammatiche. L'oscurità si fa ancora più fitta fino a diventare tenebra, quando si insinua nel cuore stesso della famiglia il male e il peccato.

C'è, innanzitutto, **la grande sfida della fedeltà nell'amore coniugale.** Indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione segnano anche la vita familiare. Si assiste, così, a non

Continua dalla pag. precedente

poche crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni famigliari complesse e problematiche per la scelta cristiana.

Tra queste sfide vogliamo evocare anche **la fatica della stessa esistenza**. Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vedendo Cristo sofferente in quelle carni malate. Pensiamo alle **difficoltà economiche** causate da sistemi perversi, dal «feticismo del denaro e dalla dittatura di un'economia senza volto e senza scopo veramente umano» (*Evangelii gaudium*, 55), che umilia la dignità delle persone. **Pensiamo al padre o alla madre disoccupati**, impotenti di fronte alle necessità anche primarie della loro famiglia, e ai giovani che si trovano davanti a giornate vuote e senza attesa, e che possono diventare preda delle deviazioni nella droga o nella criminalità.

Pensiamo, pure, alla folla delle **famiglie povere**, a quelle che s'aggrappano a una barca per raggiungere una meta di sopravvivenza, alle **famiglie profughe** che senza speranza migrano nei deserti, a quelle perseguitate semplicemente per la loro fede e per i loro valori spirituali e umani, a quelle colpite dalla brutalità delle guerre e delle oppressioni. Pensiamo anche alle **donne che subiscono violenza** e vengono sottoposte allo sfruttamento, alla **tratta delle persone**, ai **bambini e ragazzi vittime di abusi** persino da parte di coloro che dovevano custodirli e farli crescere nella fiducia e ai membri di tante famiglie umiliate e in difficoltà. «La cultura del benessere ci anestetizza e [...] tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo» (*Evangelii gaudium*, 54). Facciamo appello ai governi e alle organizzazioni internazionali di promuovere i diritti della famiglia per il bene comune.

Cristo ha voluto che la sua **Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza**, senza escludere nessuno. Siamo perciò grati ai pastori, fedeli e comunità pronti ad accompagnare e a farsi carico delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie.

C'è, però, anche la **luce che a sera splende dietro le finestre nelle case delle città**, nelle modeste residenze di periferia o nei villaggi e persino nelle capanne: essa brilla e riscalda corpi e anime. Questa luce, nella vicenda nuziale dei coniugi, si accende con l'incontro: è un dono, una grazia che si esprime – come dice la *Genesi* (2,18) – quando i due volti sono l'uno 'di fronte' all'altro, in un 'aiuto corrispondente', cioè pari e reciproco. L'amore dell'uomo e della donna ci insegna che ognuno dei due ha bisogno dell'altro per essere se stesso, pur rimanendo diverso dall'altro nella sua identità, che si apre e si rivela nel dono vicendevole. È ciò che esprime in modo suggestivo la donna del *Cantico dei Cantici*: «Il mio amato è mio e io sono sua... io sono del mio amato e mio amato e mio», (*Ct* 2,16; 6,3).

L'itinerario, perché questo incontro sia autentico, inizia col **fidanzamento**, tempo dell'attesa e della preparazione. Si attua in pienezza nel **sacramento** ove Dio pone il suo suggello, la sua presenza e la sua grazia. Questo cammino conosce anche la sessualità, la tenerezza, la bellezza, che perdurano anche oltre la vigoria e la freschezza giovanile. L'amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama (cf. *Gv* 15,13). In questa luce l'**amore coniugale, unico e indissolubile, persiste nonostante le tante difficoltà del limite umano**; è

uno dei miracoli più belli, benché sia anche il più comune. Questo amore si diffonde attraverso la **fecondità** e la **generatività**, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli. È pure capacità di offrire vita, affetto, valori, un'esperienza possibile anche a chi non ha potuto generare. Le famiglie che vivono questa avventura luminosa diventano una testimonianza per tutti, in particolare per i giovani.

**Durante questo cammino, che è talora un sentiero d'altura, con fatiche e cadute, si ha sempre la presenza e l'accompagnamento di Dio.** La famiglia lo sperimenta nell'affetto e nel dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Poi lo vive nell'ascoltare insieme la Parola di Dio e nella preghiera comune, una piccola oasi dello spirito da creare per qualche momento ogni giorno. C'è quindi l'impegno quotidiano dell'educazione alla fede e alla vita buona e bella del Vangelo, alla santità. Questo compito è spesso condiviso ed esercitato con grande affetto e dedizione anche dai nonni e dalle nonne. Così la **famiglia si presenta quale autentica Chiesa domestica**, che si allarga alla famiglia delle famiglie che è la comunità ecclesiale. I coniugi cristiani sono poi chiamati a diventare maestri nella fede e nell'amore anche per le giovani coppie.

C'è, poi, **un'altra espressione della comunione fraterna ed è quella della carità**, del dono, della vicinanza agli ultimi, agli emarginati, ai poveri, alle persone sole, malate, straniere, alle altre famiglie in crisi, consapevoli della parola del Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (*At* 20,35). È un dono di beni, di compagnia, di amore e di misericordia, e anche una testimonianza di verità, di luce, di senso della vita.

Il vertice che raccoglie e riassume tutti i fili della comunione con Dio e col prossimo è **l'Eucaristia domenicale, quando con tutta la Chiesa la famiglia si siede alla mensa col Signore**. Egli si dona a tutti noi, pellegrini nella storia verso la meta dell'incontro ultimo quando «Cristo sarà tutto in tutti» (*Col* 3,11). Per questo, nella prima tappa del nostro cammino sinodale, **abbiamo riflettuto sull'accompagnamento pastorale e sull'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati**. Noi padri sinodali vi chiediamo di camminare con noi verso il prossimo sinodo. Su di voi aleggia la presenza della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe nella loro modesta casa. Anche noi, unendoci alla Famiglia di Nazaret, eleviamo al Padre di tutti la nostra invocazione per le famiglie della terra:

*Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi forti e saggi, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.*

*Padre, dona ai genitori di avere una casa dove vivere in pace con la loro famiglia.*

*Padre, dona ai figli di essere segno di fiducia e di speranza e ai giovani il coraggio dell'impegno stabile e fedele.*

*Padre, dona a tutti di poter guadagnare il pane con le loro mani, di gustare la serenità dello spirito e di tener viva la fiaccola della fede anche nel tempo dell'oscurità.*

*Padre, dona a noi tutti di veder fiorire una Chiesa sempre più fedele e credibile, una città giusta e umana, un mondo che ami la verità, la giustizia e la misericordia.*



# “Con il CUORE del BUON SAMARITANO”

Il programma del seminario di studio sul tema del lavoro

don Gianni Massaro  
Vicario Generale

## Scheda Iscrizione al Seminario di studio

“PER UN LAVORO DAL VOLTO UMANO. DA DOVE RIPARTIRE?”.

Diocesi di Andria – 19-20 Novembre 2014 - Opera “Giovanni Paolo II” via Bottegge 36-Andria

Scheda per le Associazioni

Denominazione ASSOCIAZIONE/FENTE LAICALE \_\_\_\_\_  
Nominativo \_\_\_\_\_  
Ruolo ricoperto (presidente, responsabile, associato...) \_\_\_\_\_  
Indirizzo Email \_\_\_\_\_  
Cellulare \_\_\_\_\_  
Titolo di Studio \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_

## Scheda Iscrizione al Seminario di studio

“PER UN LAVORO DAL VOLTO UMANO. DA DOVE RIPARTIRE?”.

Diocesi di Andria – 19-20 Novembre 2014 - Opera “Giovanni Paolo II” via Bottegge 36-Andria

Scheda per le Parrocchie

PARROCCHIA \_\_\_\_\_  
Zona Pastorale \_\_\_\_\_  
Delegati Parrocchiali:  
1. SETTORE GIOVANILE (animatori gruppo giovani, over 20, universitari...)  
Nominativo \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Ruolo ricoperto in parrocchia \_\_\_\_\_  
Indirizzo Email \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_  
Titolo di Studio \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_  
2. OPERATORE IMPEGNATO IN AMBITO SOCIALE (volontariato, 3 settore, associazionismo...)  
Nominativo \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Ruolo ricoperto in parrocchia \_\_\_\_\_  
Indirizzo Email \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_  
Titolo di Studio \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_  
3. RAPPRESENTANTE DEL MONDO DEL LAVORO (componente del Consiglio Pastorale diocesano o zonale o parrocchiale...)  
Nominativo \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Ruolo ricoperto in parrocchia \_\_\_\_\_  
Indirizzo Email \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_  
Titolo di Studio \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_  
Sacerdote/Religioso \_\_\_\_\_

Da qui la scelta emersa nel Consiglio Pastorale Diocesano e condivisa dai responsabili degli uffici pastorali di vivere un seminario di studio proprio sul tema del lavoro. La preferenza del seminario di studio rispetto al tradizionale Convegno vissuto negli ultimi anni scaturisce dal desiderio di **coinvolgere le diverse realtà della comunità diocesana e civile** non solo nella riflessione e ricezione di contenuti teorici bensì anche nella elaborazione di proposte realizzabili.

**Desideriamo come comunità ecclesiale porci accanto alle famiglie e alle loro sofferenze** non con il distacco del sacerdote e del levita della parabola evangelica, ma **con il cuore del buon samaritano per cercare di prenderci cura di esse e riaccendere la speranza.**

Ringrazio tutti i componenti del gruppo di lavoro, costituito dai responsabili di alcuni uffici pastorali e da alcuni laici esperti, che hanno programmato il lavoro delle **due serate che si svolgeranno entrambe presso l’Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” dalle ore 19.00 alle ore 21.00.**

**Nella prima serata**, dopo aver precisato le finalità dell’evento e richiamati i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa, si procederà per gruppi alla lettura dei bisogni per poi offrire, **nella seconda serata**, una parola di speranza attraverso il racconto di alcune esperienze presenti sul territorio e individuare, ancora per gruppi, impegni precisi che a livello diocesano, parrocchiale, familiare e personale possono costituire segni di solidarietà o risposte concrete ai bisogni emersi.

Per favorire i lavori di gruppo, programmati nella prima e seconda serata, potranno partecipare con i sacerdoti e i religiosi, al massimo **tre delegati per ogni parrocchia**, così individuati:

- Animatore del gruppo giovani o un giovane;
- Operatore caritas o persona impegnata nel volontariato e/o nel sociale;
- Componente del Consiglio Pastorale Diocesano o Parrocchiale o Zonale particolarmente sensibile al tema del lavoro.

È fondamentale che i delegati abbiano conoscenze in materia ed è consigliabile che in vista dell’evento approfondiscano il **cap. 6 del “Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa”**, scaricabile anche da internet, intitolato: *“Il lavoro umano”*.

In linea con le indicazioni del nostro Vescovo contenute nel programma pastorale diocesano per gli anni 2013-2015 dal titolo: *“La famiglia tra lavoro e festa”* e dando seguito al lavoro svolto lo scorso anno, vogliamo vivere nei giorni **19 e 20 novembre, un seminario di studio sul tema: “Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?”**.

Dalla seconda fase del Convegno Diocesano dello scorso anno è emersa l’indicazione di continuare a prestare, come comunità ecclesiale, una particolare attenzione alle famiglie e soprattutto a chi vive situazioni difficili e chiede alla Chiesa che è Madre di essere attenta ai propri bisogni. **Ciò che costituisce oggi la preoccupazione principale per tante famiglie è senza dubbio la precarietà lavorativa.**

*“La crescente precarietà lavorativa si legge nell’Instrumentum Laboris del recente Sinodo dei Vescovi sulla famiglia unitamente alla crescita della disoccupazione e alla conseguente necessità di spostamenti sempre più lunghi per lavorare, hanno ricadute pesanti sulla vita familiare, producendo tra l’altro un allentamento delle relazioni e un progressivo isolamento delle persone”*.



Foto Studio 5

Un momento della seconda fase del Convegno nella seconda zona pastorale

**Per l’iscrizione** va compilata la scheda (in alto pubblicata), trasmessa da tempo ai sacerdoti, da consegnare, presso la Curia Vescovile o inviare tramite posta elettronica (vicario@diocesandria.org). Dovendo provvedere a formare in anticipo i gruppi di lavoro anche i sacerdoti e i religiosi, intenzionati a partecipare al seminario, sono gentilmente invitati ad iscriversi.

**Le aggregazioni laicali e le associazioni di categoria** di ispirazione cristiana possono partecipare al seminario con un solo delegato.

# FAMIGLIA e LAVORO

Il 19 e 20 di questo mese, come annunciato nella pagina precedente, si tiene il **Seminario diocesano di studio** sul tema "Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?". Dal **Compendio della dottrina sociale della Chiesa** riportiamo alcuni brevi paragrafi sui rapporti tra famiglia e lavoro, come spunti di riflessione, a livello individuale e comunitario, in preparazione al Seminario di studio.

**294** Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale e una vocazione dell'uomo: esso assicura i mezzi di sussistenza e garantisce il processo educativo dei figli. **Famiglia e lavoro**, così strettamente interdipendenti nell'esperienza della grande maggioranza delle persone, meritano finalmente una considerazione più adeguata alla realtà, un'attenzione che li comprenda insieme, senza i limiti di una concezione privatistica della famiglia ed economicistica del lavoro. A questo riguardo, è necessario che le imprese, le organizzazioni professionali, i sindacati e lo Stato si rendano promotori di politiche del lavoro che non penalizzino, ma favoriscano il nucleo familiare dal punto di vista occupazionale. La vita di famiglia e il lavoro, infatti, si condizionano reciprocamente in vario modo. Il pendolarismo, il doppio lavoro e la fatica fisica e psicologica riducono il tempo dedicato alla vita familiare; le situazioni di disoccupazione hanno ripercussioni materiali e spirituali sulle famiglie, così come le tensioni e le crisi familiari influiscono negativamente sugli atteggiamenti e sul rendimento in campo lavorativo.

**249** [...] L'apporto che la famiglia può offrire alla realtà del lavoro è prezioso e, per molti versi, insostituibile. Si tratta di un contributo che si esprime sia in termini economici sia mediante le grandi risorse di solidarietà che la famiglia possiede e che costituiscono un importante appoggio per chi, al suo interno, si trova senza lavoro o è alla ricerca di un'occupazione. Soprattutto e più radicalmente, è un contributo che si realizza con l'educazione al senso del lavoro e tramite l'offerta di orientamenti e sostegni di fronte alle stesse scelte professionali.

**250** Per tutelare questo rapporto tra famiglia e lavoro, un elemento da apprezzare e salvaguardare è il **salario familiare**, ossia un salario sufficiente a mantenere e a far vivere dignitosamente la famiglia. Tale salario deve permettere la realizzazione di un risparmio che favorisca l'acquisizione di qualche forma di proprietà, come garanzia di libertà: il diritto alla proprietà è strettamente legato all'esistenza delle famiglie, che si mettono al riparo dal bisogno anche grazie al risparmio e alla costituzione di una proprietà familiare. Vari possono essere i modi per dare concretezza al salario familiare. Concorrono a determinarlo alcuni importanti provvedimenti sociali, quali gli assegni familiari e altri contributi per le persone a carico, nonché la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei due genitori.

**251** Nel rapporto tra famiglia e lavoro, una speciale attenzione va riservata al **lavoro della donna in famiglia**, il cosiddetto *lavoro di cura*, che chiama in causa anche le responsabilità dell'uomo come marito e come padre. Il lavoro di cura, a cominciare da quello della madre, proprio perché finalizzato e dedicato al servizio della qualità della vita, costituisce un tipo di attività lavorativa eminentemente personale e personalizzante, che deve essere socialmente riconosciuta e valorizzata, anche mediante un corrispettivo economico almeno pari a quello di altri lavori. Nello stesso tempo, occorre eliminare tutti gli ostacoli che impediscono agli sposi di esercitare liberamente la loro responsabilità procreativa e, in particolare, quelli che costringono la donna a non svolgere pienamente le sue funzioni materne.



**301** I diritti dei lavoratori, come tutti gli altri diritti, si basano sulla natura della persona umana e sulla sua trascendente dignità. Il Magistero sociale della Chiesa ha ritenuto di elencarne alcuni, auspicandone il riconoscimento negli ordinamenti giuridici: il diritto ad una giusta remunerazione; il diritto al riposo; il diritto ad ambienti di lavoro ed a processi produttivi che non rechino pregiudizio alla sanità fisica dei lavoratori e non ledano la loro integrità morale; il diritto che venga salvaguardata la propria personalità sul luogo di lavoro, senza essere violati in alcun modo nella propria coscienza o nella propria dignità; il diritto a convenienti sovvenzioni indispensabili per la sussistenza dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie; il diritto alla pensione nonché all'assicurazione per la vecchiaia, la malattia e in caso di incidenti collegati alla prestazione lavorativa; il diritto a provvedimenti sociali collegati alla maternità; il diritto di riunirsi e di associarsi. Tali diritti vengono spesso offesi, come confermano i tristi fenomeni del lavoro sottopagato, privo di tutela o non rappresentato in maniera adeguata. Spesso accade che le condizioni di lavoro per uomini, donne e bambini, specie nei Paesi in via di sviluppo, siano talmente inumane da offendere la loro dignità e nuocere alla loro salute.

# ANNO SPECIALE dei CONSACRATI

## Le iniziative a livello diocesano

**P**apa Francesco ha voluto regalare alla Chiesa **un anno speciale per i Consacrati**, (novembre 2014-novembre 2015), dopo 50 anni dal Concilio, per ringraziare Dio, per invitare i consacrati a ravvivare il dono ricevuto, per invocare nuove vocazione alla sequela di Gesù casto, povero obbediente. Nell'incontro ormai storico con i superiori maggiori del 29 novembre 2013, il **Papa** salutandoli e ringraziandoli per la loro presenza e il loro servizio, annunciò questo anno. Ricordò loro che *"sono uomini e donne che possono svegliare il mondo"*, che la loro vita *"è profezia"* e che Dio chiede loro *"di uscire dal nido per inviarli nelle frontiere del mondo"*, anche se tutti rimangono, consacrati compresi, *"peccatori"*.

Guardando al futuro invitava a formare i futuri religiosi in modo *"che abbiano un cuore tenero e non acido"*. Richiamava la vita comunitaria al di là degli inevitabili conflitti, *"da accarezzare"*. Chiedeva loro di andare ad **evangelizzare le peri-**

**ferie umane**, rispettando i carismi di ciascuno. Parlando dell'educazione, affermava che essa deve *"trasmettere conoscenza, modi di fare, valori. Attraverso questo si trasmette la fede"*. Il Papa con questo anno ha fatto un bel dono ai consacrati e alla Chiesa.

Il **card. Joao Braz Aviz**, prefetto della Congregazione dei Consacrati, ha definito questo anno *"un tempo di grazia"*, in cui *"fare memoria del fecondo cammino di rinnovamento"*, fatto in questi 50 anni del dopo concilio, ma anche per riconoscere *"le debolezze e le infedeltà come esperienza della misericordia di Dio"*.

Molte sono le iniziative a livello nazionale previste. **A livello diocesano** vorremmo noi consacrati vivere bene l'anno e fare conoscere la vita consacrata a tutti i fedeli, ringraziare Dio per il dono ricevuto, per i tanti consacrati della diocesi e invocare nuove vocazioni.

Interessante è il **logo**, una colomba sopra un mare frantumato, con tre stelle e un globo di fuoco: lo Spirito Santo susci-

**Padre Luigi Cicolini s.c.j.**  
*Delegato Vescovile per la vita consacrata*

ta la vita consacrata, come dono per il mondo complesso (globo) e carico di problemi (mare frantumato); le tre stelle ricordano i tre aspetti fondamentali della consacrazione, cioè la scelta di Dio, la vita fraterna, il servizio apostolico e anche i tre voti. Il lemmata *"Vita consecrata in Ecclesia hodie. Evangelium, Prophetia, Spes, la descrivono."*



*Il logo dell'anno dedicato alla vita consacrata*

**INVITIAMO TUTTI**  
**al Santuario S. MARIA DEI MIRACOLI**  
**VENERDI 21 NOVEMBRE,**  
**per l'inizio solenne dell'anno:**  
**18,30: Rosario meditato dai Consacrati;**  
**19,00: Solenne Concelebrazione.**

## Giornata di fraternità **PRESBITERALE**

**I**n modo del tutto particolare il documento conciliare sul ministero ordinato, **"Presbiterorum Ordinis"**, sottolinea la dimensione della fraternità che nasce dall'ordinazione: *"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti fra loro da un'intima fraternità sacramentale... Di conseguenza ciascuno è unito agli altri membri del presbitero da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità... È bene pertanto che si riuniscano volentieri per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo, ricordando le parole con cui il Signore stesso invitava gli apostoli stremati dalla fatica: "Venite in un luogo deserto a riposare un poco" (P.O. n. 8).*

Animati dal desiderio di trascorrere serenamente alcune ore assieme, i sacerdoti e i religiosi, presenti in diocesi, hanno vissuto lo scorso **17 ottobre una giornata di fraternità presbiterale**. Si sono ritrovati alle ore 9.00 presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" per poi raggiungere in pullman la città di Lucera.

Hanno visitato il Castello, fatto costruire da Federico II di Svevia, il Duomo, esempio di architettura gotica-angioina e il Museo Diocesano. Sono rientrati nel primo pomeriggio dopo aver pregato e ringraziato il Signore per la bella giornata vissuta in un clima gioiale e fraterno.

*Foto di gruppo dei sacerdoti partecipanti alla giornata di fraternità*





Suor Margherita Di Schiena

Nata ad Andria il 7 Marzo 1932, al secolo Angela Di Schiena. Frequenta la parrocchia di Sant'Agostino impegnandosi nell'Azione Cattolica con tutta l'energia e l'entusiasmo della sua giovane età e del suo carattere ardente. A vent'anni inizia il suo noviziato presso le Suore Francescane Missionarie di Maria a Grottaferrata, prendendo il nome di suor Margherita da Cortona. Il 22/08/56 parte come missionaria per il Congo. Quel tragico martedì 24 novembre 1964, tutte le suore erano andate a messa e avevano ricevuto la S. Comunione. Il giorno prima la comunità di S. Giorgio aveva accolto 15 suore fuggiasche, di diverse congregazioni. Le due suore francescane, Margherita e Maria di S. Marciانو, le avevano accolte calorosamente aiutandole in tutti i modi. Fra i fuggiaschi c'erano anche nove Padri del S. Cuore. Verso le nove un'orda rabbiosa assalì il convento, prese i missionari e li trascinò alla vicina prigione militare, dove per 24 interminabili ore non fu risparmiato loro alcun tormento. La lunga passione ebbe fine solamente la sera di mercoledì. "Ci allinearono contro il muro del grande salone," scrive il superstite P. Schuster, "le donne da una parte e gli uomini dall'altra. A noi uomini fu chiesto di indossare la veste, dopodiché due soldati ci puntarono contro il fucile e ci spararono uno ad uno".  
(fonte [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it))

# La MISSIONE, dono e martirio

Pubblichiamo stralci di alcuni scritti di **Suor Margherita Di Schiena**, Francescana Missionaria di Maria, trucidata in Congo il 25/11/64

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**D**a alcuni stralci di lettere scritte da suor Margherita in diverse occasioni, cogliamo la sua spiritualità e il senso della missione cui aveva dedicato la sua vita.

**Al fratello Riccardo** così raccomandava: "Sia il lavoro, sia le persone che tu frequenti ti possano portare alle pratiche di pietà e a non farti dimenticare che l'unica cosa e la più importante, è quella di salvarti l'anima. Di tutto il resto non rimane niente per l'eternità."

**Ai genitori:** "Bisogna fare tutto presto e bene. Sono anche sagrestana e devo preparare al Signore un'abitazione degna di Lui. Inoltre sono autista e devo uscire quasi tutti i giorni".

E alle sue consorelle manifestava ciò che si portava nel cuore: "Bisogna morire un giorno! Che cosa ci trattiene? Non abbiamo lasciato tutto?"

Nell'aprile 1963 scriveva ad una francescana di Milano: "Non puoi immaginare come sono contenta di trovarmi nella grande famiglia di Maria della Passione. Penso spesso che se tutte le giovani sapessero come siamo felici, i conventi non potrebbero contenere il numero delle anime proposte a consacrarsi per essere adoratrici, vittime e missionarie. Qui, per noi, bisogna ripetere le parole di Gesù: 'La messe è grande, ma gli operai sono pochi.'"

E l'anno dopo in un altro scritto ai genitori: "Per noi cristiani non ci dovrebbe essere un solo giorno nel quale si possa dimenticare il pensiero della grande ricompensa che ci attende, e che Gesù ci ha meritato con la sua passione. Quale grande speranza per noi; quando si presenta qualche sacrificio, il pensiero che Gesù ce ne ha dato l'esempio e che Lui è con noi...".

Nel luglio del 1964, in occasione dei suoi ultimi esercizi spirituali, così scriveva alla sua Superiore Generale: "Non so come ringraziare Dio della grazia che mi ha fatto chiamandomi alla vita religiosa come francescana di Maria. Ma certamente il grazie più bello e più eloquente che io posso rendergli è quello di essergli fedele in tutto. Desidero anche farle sapere che sono contenta di trovarmi qui, sicura che questa è la volontà di Dio. Cercherò dunque di vivere giorno per giorno per lui solo, perché con le misere forze non posso far nulla. Ho l'impressione che questi esercizi siano gli ultimi per me, cerco dunque di farli il meglio possibile. Mi sembra di essere come segnata per Stanleyville: tre volte sarei dovuta partire per sempre, per qualche circostanza fortuita, la partenza è stata rimandata. Sento che devo morire qui. Che Dio faccia di me quello che vuole. Sono pronta".

Prima del 25 Novembre 1964, giorno del suo martirio, ai genitori rivolgeva questo messaggio: "Voi sapete che qui la situazione si aggrava sempre di più, preparatevi dunque a qualsiasi cosa possa accadere, ma da cristiani. E se un giorno doveste venire a sapere che io non ci sono più, pensate che avete donato vostra figlia a Dio, e che Lui è libero di fare ciò che vuole. Io morirò contenta di offrire la mia vita per la salvezza del Congo".

La Chiesa di Andria è grata al Signore per aver incontrato sui suoi passi Sr. Margherita Di Schiena che come figlia, sorella e amica ha vissuto un'esperienza missionaria, aperta alle realtà povere e oppresse del mondo, fino al dono totale di sé.

## RICORDEREMO SUOR MARGHERITA

**Martedì 25 novembre:** 50° Anniversario della Morte

ore 18.00: Santa Messa

ore 19.00: Incontro-testimonianza sulla vita di suor Angela con la partecipazione di chi l'ha conosciuta presso la parrocchia di San Agostino

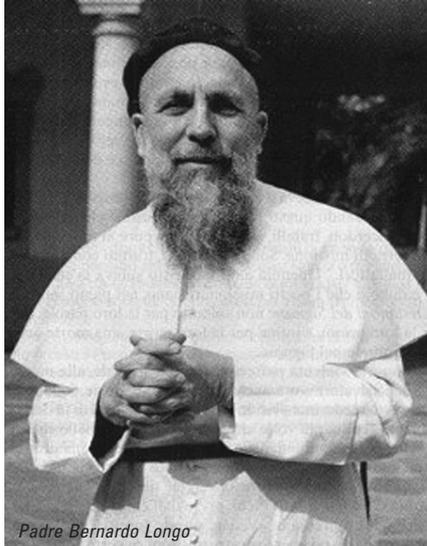
**Domenica 30 novembre**

ore 18.30: Santa Messa

ore 19.30: Recital "Missione, dono e martirio" presso la parrocchia di San Riccardo

# Un 50° da RICORDARE

## Martiri dehoniani in Congo nel 1964



Padre Bernardo Longo

L'indipendenza del **Congo Belga** nel 1960 non fu indolore; si registrarono massacri di ogni genere, un po' ovunque, nonostante la presenza dei caschi blu dell'ONU e dei soldati belgi. Il 1964 fu l'anno più duro della ribellione, anche per i padri dehoniani. Nel nord est del Congo nella zona di Stanleyville, oggi Kisangani, i Padri dehoniani erano stati i primi ad annunciare il Vangelo, verso la fine dell'800, quando l'esploratore Stanley risaliva il grande fiume Congo. Con lui risalivano il fiume diversi missionari dehoniani, guidati da **P. Gabriele Grison**, che poi fu fatto vescovo e celebrò la prima S. Messa in quella terra la notte del Natale del 1897. Stanley tornò indietro, diversi missionari, per lo più giovani, furono falciati dal clima, dalla malaria e da altre malattie; ora giacciono sotto le zolle di quella terra, chicchi di grano morti per portare frutto. Quando nel 1980 Papa **Giovanni Paolo II** si recò in Congo, si inginocchiò sulla tomba di P. Gabriele Grison a pregare. La vasta missione fu in seguito divisa in più diocesi, tra cui a nord est Wamba, la missione di Mons. Albert Wittebols e di P. Bernardo Longo, i nostri martiri più conosciuti. **Mons. Wittebols**, imprigionato con altri, fu costretto a camminare a piedi nudi, fu colpito più volte in modo disumano. Sui loro corpi distesi e allineati nel cortile della prigione si divertivano a correre i soldati, provocando ferite, piaghe e sofferenze indicibili. **Furono calpestati, torturati, picchiati a ripetizione.** Il povero Vescovo molto miope cadeva continuamente e subiva più degli altri le percosse crudeli dei suoi aguzzini; il suo corpo era tutto una piaga e faceva davvero compassione. Tuttavia dalla sua bocca non uscivano maledizioni o parole di condanna, solo supplicava i soldati di risparmiare gli altri confratelli e prigionieri; aveva parole di perdono, pregava e offriva. La gente fu costretta ad assistere e a manifestare gioia alla fucilazione del Vescovo e degli altri e a mutilarne i corpi. Quell'uomo di Dio, mite e pieno di fede, soffriva, perdonava, offriva, incorag-

giava. *Non c'è amore più grande che dare la vita.* Era il 26 novembre 1964.

**P. Bernardo Longo**, italiano, nato a Curtarolo, Padova nel 1907, fu il primo ad essere ucciso, il 3 novembre 1964. Nel 1939 fondò una missione nel piccolo villaggio di Nduye, nel cuore della foresta, dove vivevano Pigmei, Walesi, neri arabbizzanti, pagani, protestanti, cristiani. La piccola comunità cristiana per 20 anni era stata tenuta viva da un vecchio catechista, Babà Josefu, Giuseppe Moka, un vero santo, che aveva sostenuto la fede di quella comunità per 20 anni senza un sacerdote, affrontando con i cristiani **ogni anno 200 km. di foresta impossibile per vivere la Pasqua.** P. Bernardo oltre alla chiesa, costruì una scuola per ragazzi, una per ragazze, un dispensario, un'officina e una scuola per fabbri-meccanici. Riuscì a far venire le suore, le Pie Madri della Nigrizia in aiuto della missione. Era tuttofare, amatissimo, di una inventiva particolare, che gli permise di fornire di corrente elettrica il villaggio, con le batterie ricavate da auto distrutte; era un uomo piuttosto severo e passava molto tempo davanti al tabernacolo. Il Padre presentì la bufera e un mese prima scriveva: *"Per fortuna che il Sacro Cuore in questo tempo mi dà tanta pace interna e mi mette nel cuore tante belle giaculatorie con cui trovo la forza di andare avanti. Prima di sera faccio una passeggiata fino dalle povere suore missionarie. Le assicuro che siamo protetti dalla Madonna e che dobbiamo affidarci completamente alla bella volontà del Signore, anche se vorrà portarci in cielo con una fucilata".* (29 settembre 1964).

Il 29 ottobre venne portato a Mambasa tra gli insulti dei Simba, tra i quali alcuni suoi scolari. Un simba gli spaccò il labbro superiore con una pistola. Un punto d'acciaio e un cerotto furono insufficienti a fermare l'infezione del suo volto che si gonfiò. Nel carcere di Mambasa c'erano alcuni civili europei e quattro Piccoli Fratelli di Carlo di Foucauld. **Furono giorni terribili di torture e di digiuno totale.**

Le suore riuscirono a fargli giungere una tazza di latte. Il 31 ottobre ci fu il giudizio popolare, inutile, perché la condanna era stata già decisa e la gente, che lo conosceva e amava, si rifiutò di pronunciare la condanna per acclamazione. Fu lo stesso comandante, Imana Charles, a pronunciare la condanna. Approfittando della confusione il padre si confessò da un fratello di Carlo de Foucauld. Armati di lancia alcuni Simba lo scortarono fino ad un quadrivio; voltatosi verso Nduye un soldato gli spaccò il petto con la lancia, a cui seguirono altri colpi di lancia. Il Padre, cadendo in ginocchio prima di morire, **benedisse quelli che lo uccidevano** ed esclamò: *"Non è la morte, ma un sonno"*. Giace ora nella nuda terra non in una bara, ma rivestito solo della sua veste sacerdotale e del suo rosario, giace sepolto tra la sua gente per benedirli dal cielo, per benedirli tutti, Neri, Pigmei, Simba, cristiani, rivoltosi. *Non c'è amore più grande che dare la vita.*

**Nel novembre 1964, 50 anni fa, 28 nostri confratelli** morivano per difendere e diffondere il Vangelo. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare. Seguire Cristo significa dare la vita, sul suo esempio. Il sacrificio di tanti nostri confratelli deve essere ricordato, seguito, fatto conoscere. Il loro esempio e la loro intercessione sono preziosi agli occhi di Dio, della storia, nostra e del mondo.

Ricordiamo, ringraziamo, chiediamo a Dio la forza di essere sempre testimoni, anche eroici.



Mons. Wittebols

# “Sedute attorno al fuoco”

**Suor Kathia Di Serio,**  
missionaria in Africa, si racconta

**Sr. Kathia Di Serio**  
Missionaria comboniana

**“N**on siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi”: questa Parola di Dio ha accompagnato il mio percorso di formazione e di vita missionaria in questi anni vissuti in Kenya tra i popoli Pokot e Maasai. **Mi piace parlare della missione partendo dalla prospettiva del dono:** il sì a Dio nella Sua fedeltà che con tenerezza abbraccia la vita consacrata missionaria comboniana.

Sono arrivata in Kenya nel **2009**, la mia prima missione è stata Amakuriat tra il **popolo Pokot**. Per un attimo arrivando in questa terra così bella, ricca di colori e profumi ma soprattutto ricca di incontri e di vita, mi sono sentita avvolta da un mistero che semplicemente mi chiedeva di esserci. Accompagnando le ragazze nella loro formazione umana e cristiana, ho riscoperto la bellezza del dono della fede, così semplice fatta di esempi concreti e quotidiani dove il Signore si è fatto compagno di viaggio e ha offerto a tutti la sua amicizia, **“Vi ho chiamato amici”**: è da questo invito che insieme alle ragazze ho continuato il percorso di crescita e di consapevolezza della presenza del Signore nella mia vita e in quella della gente alla quale ero stata inviata.

Nel **2011** con tanta sorpresa e gioia sono arrivata tra il **popolo Maasai** nella missione di DoIdo. Durante il viaggio per raggiungere la missione sono rimasta stupita dalla grande distesa di steppa di sabbia e da un orizzonte immenso, il cielo e la terra che si abbracciavano in un'armonia di colori ed io in tutta questa meraviglia ho sperimentato la grandezza del Creatore che semplicemente e gratuitamente si lasciava incontrare durante il tragitto per raggiungere la missione.

**“Vi ho scelto perchè andiate...”**: proprio così mi sono sentita inviata tra questo popolo Maasai tra le donne che nella loro semplicità di gesti e di espressioni mi hanno accolta, ed ogni incontro è stato un regalo ricevuto a piene mani. Nei tanti volti incontrati, scolpiti dalla gioia e dal dolore di un quotidiano vissuto con fatica e con povertà ho incontrato nei loro occhi e sguardi la speranza di chi crede nel dono della vita.

Ho incontrato il **volto materno di Dio** che non abbandona ma che protegge e custodisce il sacro della vita che si genera e cresce sfidando ogni forma di ingiustizia e di sfruttamento. Con i gruppi di donne che mi sono stati affidati abbiamo insieme incominciato la formazione cristiana, ogni nostro incontro era caratterizzato dall'ascolto della Parola di Dio e soprattutto vedere come la parola era presente nella vita di ciascuna partendo dalle varie situazioni personali e di famiglia che le donne nei villaggi vivevano. È stato un percorso intenso e pieno di condivisione dove ogni donna ha potuto esprimersi liberamente creando così una solidarietà più forte tra il gruppo.

Il condividere, lo stare con loro, il visitarle nei loro villaggi mi ha portata giorno dopo giorno a sentirmi pellegrina aperta ad accogliere quello che le donne mi donavano e a vivere la pre-



## Profumo di Dio... Fragranza del Dono

SUORE MISSIONARIE COMBONIANE

In collaborazione: Famiglia Comboniana - Diocesi di Andria  
**Programma Itinerante di Spiritualità Missionaria-Riflessione e Dibattito in preparazione ai Voti Perpetui di sr. Kathia Di Serio**

**Venerdì 7 Novembre 2014 - ore 19,30**

Parrocchia San Giuseppe Artigiano  
*La solidarietà: alternativa dei popoli ad una economia dell'esclusione.*  
Testimonianze dall'Africa e Scelte di Vita.  
Sr. Kathia Di Serio, Fr. Enrico Gonzales, Sem. Vincenzo Del Mastro.

**Sabato 15 Novembre 2014 - ore 19,30**

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
*Dialogo e Riconciliazione: Sfide delle società Multiculturali e Interreligiose.*  
Testimonianza da Medio Oriente - Europa.  
Sr. AnnaMaria Sgarabella, Sr. Elisa Kidane.

**Venerdì 14 Novembre 2014 - ore 19,30**

Parrocchia San Riccardo  
*Praticare la giustizia per liberare la vita a "partire dalle periferie".*  
Testimonianza dall'America Latina.  
Sr. Betty Pompei, P. Domenico Guarino.

**Venerdì 21 Novembre 2014 - ore 20,00**

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
*Veglia Missionaria:*  
**“Profumo di Dio... Fragranza del Dono”**

**Domenica 23 Novembre 2014 - ore 17,00**

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
**Celebrazione Eucaristica: Voti Perpetui di sr. Kathia Di Serio**  
Suora Missionaria Comboniana

senza tra loro come una di loro in cammino. Ogni nostro incontro era caratterizzato dallo stare **insieme sedute attorno al fuoco** in capanna o sotto un albero di acacia che ci donava la sua ombra nelle ore più calde della giornata.

Lo stare con loro, il gustare la bellezza dell'incontro spesso caratterizzato da silenzi e sguardi di una comunicazione non verbale che però diceva molto di più di quello che le parole potevano esprimere, mi hanno donato la gioia di portarmi nel cuore ogni persona incontrata nel gruppo e per strada mentre **a piedi percorrevo ore di cammino per raggiungere i villaggi**. L'odore del fumo che impregnava i miei abiti mi faceva ricordare il dono di quell'incontro, e dove Dio si era fatto incontrare, con le donne i loro bambini e con la presenza dei loro mariti che a distanza seduti sotto un albero o su una roccia ci guardavano stupiti e incuriositi da quello che ci raccontavamo.

In missione mi sono resa conto di come tutte le certezze organizzative, di puntualità si sono annullate perchè il ritmo della vita è quello dell'incontro e di potersi raccontare e stare insieme. Sono riconoscente per tutto quello che hanno fatto per me, per la pazienza avuta, per avermi accolta tra loro e per aver condiviso con me la loro vita fatta di sfide e conquiste. **La missione mi ha rimodellata facendomi riscoprire il senso profondo della vita** che si dona senza misure e senza calcoli ma solo con la certezza che ne vale la pena e che solo sapendo osare nuovi cammini di speranza con coraggio possiamo dire Grazie alla vita che ci è stata donata.

Tanti sono i colori, le sfumature ed i dettagli che la caratterizzano. Questa è la sua bellezza: una vita vissuta ogni giorno come un capolavoro nelle mani di Dio Creatore che con il suo sguardo ci ama e crede in noi nonostante la nostra debolezza e fragilità. Non stanchiamoci mai di farci **“ritoccare” con pennellate di amore**, gioia, serenità libertà pace, giustizia, tenerezza, per essere testimoni del suo amore e della sua gioia. Continuo a mettere nuove sfumature e dettagli nel capolavoro della mia vita riconoscente del grande dono della vita missionaria comboniana, sulle orme del fondatore san **Daniele Comboni** che scriveva così: **“Nell'apostolato dell'Africa centrale io il primo ho fatto concorrere l'onnipotente ministero della donna del Vangelo e della suora della carità...”**.

Continuo con gioia il cammino intrapreso, confermando e rinnovando per sempre il mio sì a Dio per la missione e con il cuore ricolmo di gioia ringrazio il Signore per come conferma in me il dono della Sua fedeltà.

*“Gli obiettivi della formazione dei catechisti sono fondamentalmente due: maturare identità cristiane adulte veri discepoli del Signore, testimoni del suo amore e formare persone con una competenza specifica nella comunicazione della fede. Questi due compiti, che orientano la definizione delle competenze all'interno degli itinerari formativi, costituiscono gli orizzonti che assicurano una formazione integrale del catechista e una specifica del suo ministero. Vanno preparati catechisti capaci di educare alla fede sia nella forma della proposta cui oggi si è particolarmente sensibili sia nella forma dell'accompagnamento all'interno delle comunità cristiane” (CEI, **Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia**, 2014, n. 81)*

# CATECHISTI capaci di EDUCARE ALLA FEDE

Alcune iniziative formative  
dell'Ufficio catechistico diocesano

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano



## PROGETTO DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI

Il progetto di formazione, come nei due precedenti anni, è finalizzato ad aiutare i catechisti ad interiorizzare e conoscere meglio i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e metterli nelle condizioni di promuovere la tanto auspicata *nuova evangelizzazione*. Nuova nel suo ardore ma anche nei metodi e nella sua espressione. **La chiave sta nel fatto che chi propone l'annuncio di Cristo sia profondamente unito a Lui e sia capace di utilizzare un linguaggio che, senza tradire il significato profondo dei misteri della nostra fede, sia comprensibile al mondo attuale.** Ecco perché il progetto per la formazione dei catechisti, proposto in tre cicli, con la collaborazione delle **Suore "Apostole della vita interiore"**, prevede la presentazione dei contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratori, esperienze di preghiera e momenti di condivisione.

### Primo ciclo (14-15 novembre 2014)

*"Introduzione alla sacra Scrittura";*

**Secondo ciclo (16-17 gennaio 2015) "Il Nuovo Testamento";**

**Terzo ciclo (10-11 aprile 2015) "Il vangelo di Marco".**

**Gli incontri si svolgeranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 19.00 alle ore 21.00 il venerdì, e dalle ore 17.00 alle 21.00 il sabato. È consentita la partecipazione di un massimo di quattro rappresentanti per ogni parrocchia.**

## SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

**23-26 febbraio 2015** ore 19.00

Parrocchia San Paolo Apostolo – Andria

La Settimana Biblica Diocesana costituisce ormai da diversi anni un'ottima opportunità per porsi alla scuola di Cristo Maestro. **Essa è destinata a qualificare una migliore competenza biblica e rappresenta un valido aggiornamento per tutti coloro che vi partecipano.** È a sostegno del programma pastorale diocesano e, pertanto, le relazioni, oltre agli aspetti propriamente biblici di carattere esegetico, storico e metodologico, hanno una caratterizzazione prevalentemente pastorale e spirituale, non accademica e specialistica.

**23 febbraio:**

*"Per un lavoro secondo giustizia: la critica sociale dei profeti"*  
Don Patrizio Rota Scalabrini (docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano)

**24 febbraio:** *"Il lavoro in Proverbi, Siracide e Qoelet"*

Don Sebastiano Pinto (docente di Esegese dell'Antico Testamento presso la Facoltà Teologica Pugliese).

**25 febbraio:** *"Il giorno del Signore nell'opera lucana"*

Mons. Valentino Bulgarelli (docente di catechetica presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna)

**26 febbraio:** *"Amore e relazioni familiari nell'epistolario paolino"*

Don Giuseppe De Virgilio (docente di esegesi presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma).

## "LASCIALE CELEBRARE I BAMBINI"

### Progetto di catechesi liturgica per i fanciulli

L'Ufficio liturgico diocesano, in questo nuovo anno pastorale, dopo un'attenta analisi dei bisogni effettuata nel corso dell'anno precedente, ha deciso di percorrere una strada nuova dedicata alla formazione liturgica dei più piccoli. In questo percorso non poteva non aprirsi al supporto fondamentale dell'Ufficio Catechistico che ha suggerito, con competenza, le metodologie, i tempi e gli strumenti di realizzazione del progetto, mettendo in comune le molteplici risorse e creando una sinergia positiva tra le due équipes.

Il progetto percorre una duplice pista di lavoro:

1. **iniziare al senso religioso:** vuol dire adoperarsi, concordemente ed efficacemente, perché "il senso di Dio e delle cose divine" dei fanciulli sia riconosciuto e sostenuto da esperienze concrete di valori umani (*Direttorio*, 9);

2. **iniziare ai gesti liturgici:** ossia valorizzare, sostenere, prendersi cura in modo corale del "senso religioso" dei bambini, così da aprire il loro cuore all'intelligenza dei valori umani e cristiani favorendone la partecipazione attiva a varie celebrazioni, così da facilitare la percezione e la comprensione del significato di alcuni elementi liturgici quali il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto (*Direttorio*, 9 e 13).

**Il percorso è rivolto a ragazzi dell'età di sette anni della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" e prevede la partecipazione dei genitori e di due catechisti per parrocchia.**

**Date degli incontri:** 13 ottobre 2014; 14 ottobre 2014; 20 ottobre 2014; 3 novembre 2014; 17 novembre 2014; 12 gennaio 2015; 26 gennaio 2015; 9 febbraio 2015; 10 febbraio 2015; 2 marzo 2015; 9 marzo 2015; 16 marzo 2015; 13 aprile 2015; 27 aprile 2015.

Tutti gli incontri si terranno presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Andria dalle ore 19.30 alle ore 21.00.

**L'équipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano conferma la disponibilità per incontri di formazione con i catechisti da vivere nelle singole parrocchie o zone pastorali.**

# Essere **ADULTI** nella **FEDE**

Si è inaugurata il mese scorso, sul tema della formazione cristiana degli adulti, la **Scuola Diocesana di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis**, con la prolusione di **don Ivo Seghedoni**, docente di Teologia Pastorale e Catechetica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, nonché docente di Pastorale Giovanile presso la Facoltà Teologica del Triveneto. Riportiamo la testimonianza di due partecipanti all'evento.



don Ivo Seghedoni

## 1. *Un nuovo modo di essere cristiani*

**Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

**Essere adulti nella fede**, ha sottolineato don Ivo, significa esprimere il proprio sì al Signore, incarnandolo dentro una cultura, in un contesto che cambia e dentro sfide nuove. Il Cristianesimo, ha ribadito con forza don Ivo, viene visto come patrimonio di valori a prescindere dal Cristo Risorto e come esperienza vitale con Lui, così come la Catechesi Tradendae al n. 5 rileva *"Lo scopo definitivo della catechesi non è solo mettere in contatto ma in comunione con il Signore"*.

**Tutto è vertiginosamente cambiato. La famiglia** non ha più un modello educativo da applicare, i genitori credenti hanno perso la capacità di comunicare la fede, è semplicemente tradotta in abitudine, o è in stato di dubbio. **La scuola** vive faticosamente il problema dell'emergenza educativa. Anche l'ora di **catechismo** si trova ad affrontare il problema di come iniziare alla fede con questi nodi mancanti. Urge dunque seminare la fede: *"Quando il Figlio dell'uomo verrà troverà fede sulla terra?"* Come? I ragazzi o gli adulti ha rilevato ancora don Ivo, quando incontrano persone che sanno amarli, riscaldare i loro cuori sono capaci di cose straordinarie e sorprendenti.

La Chiesa perciò è chiamata a **un nuovo modo di stare nel mondo**, è chiamata a fare un'iniziazione non ritualistica né moralistica ma un'iniziazione che senza trascurare la trasmissione di conoscenze sia centrata sull'iniziare gli adulti a vivere da credenti le esperienze e le domande che la cultura attuale pone all'attenzione degli uomini e delle donne oggi.

**Il contesto in cui viviamo ci interroga su un nuovo modo di essere cristiani** per una fede non dovuta, scontata e obbligatoria, ma occorre giocare d'anticipo

con una proposta che si caratterizza:

- **nella libertà.** La fede si traduce in adesione libera, è ciò che fa il cristiano nella sua vera identità originaria;
- **nella gratuità.** La Chiesa è chiamata ad accompagnare in modo disinteressato ogni accesso alla fede;
- **nella maternità.** L'intera comunità cristiana deve divenire madre: senza deleghe, sapendo che generando i suoi figli, si rigenera la fede.

Non si può dare per scontato chi è Gesù Cristo. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio, passare cioè **da una catechesi per la maturazione della fede ad una catechesi di proposta della fede**, dalle tradizioni cristiane alla Tradizione, dal termine *"traditio"* che significa consegna della fede cristiana. Fare secondo primo annuncio non costituisce un fatto cronologico, ma è far diventare vero il primo annuncio per chi della fede ha una rappresentazione parziale se non addirittura distorta, per chi vive la fede come limitata a qualche gesto e rito, per chi è arrabbiato con Dio che fa venire le malattie, per chi ha preso le distanze dalla Chiesa. Coloro che vivono situazioni di questo tipo o di disagio di ogni sorta non partono sicuramente da zero, hanno bisogno che qualcuno li aiuti a riscoprire la bellezza della vita cristiana, a risvegliare la vita di fede e poterla esprimere nella verità di ciò che essa è. È compito della **comunità cristiana**, che *"esiste per evangelizzare"* (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 1975, n. 14), avvertire come suo primo dovere l'impegno dell'annuncio della *"buona/bella"* notizia di Gesù e affiancarsi con sollecitudine a queste sorelle e fratelli.

A partire da che cosa? Fidarsi della forza del seme e affidarsi alla libertà delle persone secondo la logica del donarsi.

La fede non è una fede qualunque ma è adesione a Gesù Cristo che va accolto, amato e vissuto; dunque è una relazione personale d'amore con Lui, la scoperta e il riconoscimento di essere amati. Alla luce di questa storia d'amore il Vangelo deve risuonare come primo annuncio e mettere **i cristiani in cammino di conversione pastorale e missionaria** così come Papa Francesco evidenzia nella *Evangelii Gaudium* al n. 25. *"Non ci serve un'amministrazione"*, afferma l'esortazione Apostolica, ma serve la creazione di spazi ed agire da corresponsabili per ascoltare ciò che lo Spirito ci invita a fare rispetto *"al solito comodo criterio pastorale del sì è fatto sempre così"* (*Evangelii Gaudium*, n. 33). Il cristiano deve dunque imparare a decostruire il proprio modo di appartenere alla Chiesa, le false immagini di Dio e testimoniare la differenza che lo rende tale. **Dove cogliere la particolarità della propria appartenenza a Gesù Cristo?** Ce lo ricorda l'evangelista Luca: *"I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi, però, non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve"*.

Si tratta di vivere la differenza nella qualità delle relazioni interpersonali e, come sosteneva il card. C. M. Martini, essere una comunità in un contesto culturale liquido e frantumato, che esprima al meglio relazioni significative forti e durature, accompagnate dall'accoglienza, dal perdono e segnate dalla giustizia, dalla riconciliazione e dalla pace. È coltivando questi atteggiamenti che si manifesta il vero volto di Dio che la comunità deve annunciare.

## 2. L'allenatore e gli schemi di gioco

Nella Angiulo

Parr. S.M. Assunta - Minervino

Don Ivo è stato semplice e diretto, ha parlato **come un "allenatore di football"**. Ha prima evidenziato il problema dell'emergenza della Prima Iniziazione, che un tempo veniva ricevuta dalle famiglie ed aveva la sua efficacia e forza... Oggi, invece, tutto questo non esiste quasi più e noi educatori siamo lasciati soli a dover provvedere a questa mancanza, in quanto i figli vengono "scaricati" come pacchi dai genitori davanti alle chiese per partecipare alla S. Messa e seguire il catechismo. Non è bello paragonare bambini e ragazzi a "pacchi", ma è la realtà ed è in questa realtà che dobbiamo iniziare a "giocare" come in un campo di calcio dove l'obiettivo è fare goal, cioè far cogliere a figli e genitori il messaggio del vangelo. Per arrivare a questo bisogna lavorare sodo, fare delle azioni che ci permettano di avvicinarci alla "porta del cuore" di chi ci ascolta!!!

Don Ivo, da bravo allenatore, ci ha proposto degli **"schemi di gioco"**. Ci ha detto che, per affrontare queste situazioni, potremmo "giocare di rimessa", cioè contrastare chi ci è di fronte, che si presenta scarno di valori e dell'amore per la fede, cercando di rimediare ad errori altrui per ripartire. Questa, però, non è un'ottima soluzione perché si rischia di lavorare molto senza ottenere risultati. Don Ivo, (citando Padre E. Biemmi) parla di quest'azione come quella che esegue il contadino (che lavora in un altro tipo di campo) e lo definisce "nostalgico" in quanto trascorre giornate faticose, sotto il sole caldo

d'estate e con i freddi dell'inverno per prendersi cura dei suoi terreni, perché ne è innamorato, senza rendersi conto che potrebbero non essere stati seminati, perché nessuno si è preoccupato di farlo!!! La semina è il primo annuncio che, se non è seguito dal "lavoro", diventa inutile. Invece l'azione vincente che ci ha proposto è **"giocare d'anticipo"**!

Dobbiamo servire, a chi si affida a noi, il volto futuro del cristianesimo e realizzare questo con **fantasia, coraggio e formazione**. È iniziata una nuova evangelizzazione che si può definire un "secondo-primo annuncio" (Papa Giovanni Paolo II diceva: «È iniziata una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso»). L'annuncio non è solo una prospettiva cronologica, "annunciare il primo annuncio" è farlo diventare vero per chi, per vari motivi, è "arrabbiato con Dio" perché magari lo immagina solo in base ad alcuni aspetti attraverso i quali gli è stato presentato nei "vecchi catechismi".

Il primo annuncio serve a dare un senso alla vita di chi non è interessato a Dio. Non bisogna però portarlo solo a chi è lontano dalla chiesa, ma soprattutto a chi ne fa parte, a chi crede di avere una fede, ma che in realtà è scontata, fredda e installata in abitudini (tradizioni), o a chi ha una fede annoiata e impigrita, o ai cristiani super impegnati. **Tutti hanno bisogno del primo annuncio**, hanno bisogno di essere sorpresi (dobbiamo agire in contropiede)! È ne-

cessario, però, che gli operatori pastorali abbiano questa capacità, e che per primi si lascino sorprendere da questo annuncio e vivano la parola del Vangelo. Non si può continuare a trasmettere una dottrina per abitudine. E non bisogna sempre adagiarsi sulla constatazione della difficoltà di evangelizzare nel tempo in cui viviamo, non è affatto così. **Annunciare il Vangelo deve essere una sfida considerando proprio il fatto che il contesto è cambiato**, e quindi bisogna ripartire da zero. Questo primo annuncio deve avvenire con *"una mano tesa ad aiutare che l'albero non cada, e con l'altra mano aiutare la foresta a crescere"* (come ci insegna Padre Biemmi).

Sono molte le **domande** suscitate da quanto esposto da don Ivo in quella serata. Ci si è interrogati sul come agire, praticamente, per promuovere nuove forme di annuncio rompendo gli schemi in cui molte parrocchie sono bloccate, e come fare questo senza suscitare critiche; su come fare per "far crescere questa foresta" in quanto delle volte ci si sente incapaci; su come fare discernimento e capire su chi giocare d'anticipo; sulla difficoltà di proporre incontri formativi soprattutto a chi crede di poter già "appendere le scarpette al chiodo" riguardo alla sua formazione, ma poi ha paura del confronto.

**Don Ivo ha risposto con la competenza e la capacità di comunicare di un "allenatore" che tiene alla propria squadra** e vuole che ogni singolo giocatore si senta corresponsabile pur avendo compiti diversificati. Egli ribadisce quanto scritto da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, cioè la necessità di "trasformazione", cambiamento, rifiuto coraggioso dell'espressione "si è sempre fatto così". Don Ivo propone di utilizzare *"il casonnetto teologico"* per decostruire tante false immagini di Dio e annunciarlo come Gesù ha voluto presentarcelo nel Vangelo. Bisogna prima disapprendere per poi apprendere. La Chiesa deve mettersi in ascolto e scoprire che Dio è vivo. Guardare dove il seme attecchisce ed esserne felice. Con questi insegnamenti siamo pronti a indossare con orgoglio la divisa della grande squadra dei fedeli innamorati del Signore, e a scendere in campo per annunciare a tutti l'amore di Dio!



# “Un paio d’ALI”

L’attività del centro sociale polivalente della cooperativa “Trifoglio”

**Teresa Fusiello**

Responsabile progetto cooperativa “Trifoglio”

14

**È** proprio bello! È questa la frase più ricorrente all’indomani dell’inaugurazione della sede del centro sociale polivalente “Un paio d’ali” della cooperativa Trifoglio.

Qualche mese fa vi abbiamo parlato del progetto “UN PAIO D’ALI: MAKE THE DIFFERENCE!”: idee per ricominciare, rinnovare, potenziare. La cooperativa TRIFOGLIO ha presentato il suo progetto a Caritas Italiana. Il 23 luglio abbiamo raccolto i frutti di un impegno che tra progettazione e presentazione progetto, ricerca materiale, impiego di risorse umane e realizzazione finale è durato circa due anni.

**La struttura è stata rinnovata negli arredi, dotata di nuovi computer, della Lavagna Interattiva Multimediale.** Lo spazio esterno è stato ristrutturato. Il giardino arricchito da alberi da frutto, fiori, piante rampicanti, un tavolo e una panca. Rivisitati i gazebo.

**Il progetto ha raggiunto i suoi obiettivi.** Nei laboratori sono stati coinvolti oltre ai nostri ospiti anche persone esterne che in questo modo hanno conosciuto il mondo della disabilità e hanno potuto misurarsi con esso. Il progetto “make the difference” ha consentito una maggiore apertura al territorio.

Come previsto, sono stati attivati tre laboratori. Il **laboratorio di giardinaggio** tenuto dall’arc. Roberta Chieppa e dalla dott.ssa Valeria Fortunato, agronoma. Hanno avviato con i partecipanti un percorso di educazione alimentare e allestito lo spazio esterno, tinteggiando le pareti e il pavimento. Ad oggi abbiamo assaggiato alcune mele, fichi e corbezzoli. I nostri ospiti si occupano della cura delle piante. “*Esser parte del progetto MAKE THE DIFFERENCE è stata una bella opportunità. È stato un progetto senz’altro riuscito, grazie all’incontro di energie e passione e a un lavoro di squadra eccezionale. I ragazzi sono stati splendidi. Il loro entusiasmo è stata la linfa delle giornate che abbiamo trascorso insieme. Restituire loro l’uso di uno spazio re-inventato e vivo (un giardino ha bisogno di cure e attenzioni), è stata un’esperienza preziosa: la gradevolezza di uno spazio la fa chi lo vive e come sceglie di viverlo. Le persone fanno sempre la differenza.*” (Roberta Chieppa)

**Il laboratorio di informatica**, condotto da Nicola Castellano, ha rappresentato uno spazio idoneo per acquisire e consoli-



Volontari e ospiti del centro sociale in azione

dare le competenze informatiche. **Il laboratorio di fotografia** ha visto l’impegno di Mirella Caldarone. Abbiamo osservato la nostra città, visitato una mostra fotografica allestita al teatro Curci di Barletta, osservato e fotografato la natura. Al termine del laboratorio è stata allestita una mostra stabile presente nella sede di Via Mozart. “*Più che imparare tecnicamente la fotografia, abbiamo imparato che fotografare può essere un’esperienza entusiasmante. Abbiamo condiviso la curiosità, l’ascolto, la sperimentazione. Abbiamo atteso insieme la bella stagione per andare in esterno e guardare la realtà attraverso l’obiettivo. Abbiamo visto la città dall’autobus urbano, mostre fotografiche, vivai di piante e fiori; abbiamo visto il mare e sentito sotto i nostri piedi la sabbia non ancora rovente in un pomeriggio di tarda primavera. Fotografia è scrivere con la luce. E con la luce abbiamo scritto una bella pagina della nostra storia.*” (Mirella Caldarone)

Questo progetto ha permesso di **riscovere il valore della generosità**. Un esempio per tutti è quello dell’azienda agricola Auricchio Michelangelo di Terlizzi che ha regalato le piantine fiorite necessarie per l’allestimento del giardino.

La soddisfazione più grande, però, è stata vedere il volto dei nostri ospiti quando hanno scoperto quella che qualcuno di loro considera semplicemente “la mia casa”. Sono stati coinvolti in ogni fase del lavoro, costantemente aggiornati. Fino all’esplosione di gioia nel giorno della riapertura.

Il progetto è formalmente concluso ma non **l’impegno a favore delle persone con disabilità**. Un impegno che passa attraverso la formazione permanente degli operatori, l’ascolto continuo dei bisogni, la collaborazione con le famiglie. Questo progetto è ancora una volta, com’è nella normalità del nostro lavoro, un tassello per servire con professionalità, dedizione, e un pizzico di follia, tutte le persone che incontriamo.

Ringraziamo la Caritas diocesana, don Mimmo, per la possibilità che ha offerto alla nostra cooperativa. Caritas Italiana che ha creduto nel nostro progetto. Ringraziamo don Mimmo Basile per l’amicizia mostrata nei nostri confronti. Mirella, Nicola, Roberta, Valeria, i nostri esperti che, al di là della loro riconosciuta e apprezzata competenza, hanno dimostrato una sensibilità e una dedizione impagabili. Ringraziamo tutti coloro che ad ogni titolo hanno contribuito alla realizzazione del progetto e i nostri operatori che, come al solito, dimenticano di guardare l’orologio!

Venite a trovarci, vi aspettiamo!!!



# Una **LUCE** nel buio

## Il servizio della **Caritas** nella crisi della **Grecia**

**Nicola Zingaro**

Volontario Caritas Andria ad Atene

Effetto della crisi: i proprietari "donano" i propri beni



**L**a **Grecia** dal 2007 – “ufficialmente” dal 2009 – **sta attraversando un periodo di crisi**, questo è risaputo: *“Una situazione di crisi che è frutto soprattutto di una classe politica ed economica che si è presa gioco di ogni legge, persino del buon senso, che ha saputo solo soddisfare la propria sete di potere immediato e si è illusa che il gioco delle tre carte con i conti pubblici potesse durare in eterno.”* Afferma Patrizio Nissirio, corrispondente da Atene per l'ANSA fino al 2004, nel suo libro *Ouzo amaro*. Un declino improvviso per un Paese abituato a un tenore di vita agiato, che è rimasto spiazzato poiché ignaro di quanto quella ricchezza fosse illusoria.

**La crisi, appunto, si è abbattuta sulla Grecia senza preavviso.** Tante le immagini sul web di un cielo torbido, il Partenone e al centro un gigantesco fulmine, appunto per simboleggiare l'impeto con il quale essa si è riversata sul popolo greco. Immaginate se vostro padre o vostra madre da un giorno all'altro perdesse il lavoro. Tutto il mondo sembra crollare, improvvisamente, sulle loro spalle. Tutte le convinzioni, le certezze, semmai quei piccoli vizi e piaceri che erano abituati ad assaporare, tutto si dissolve lentamente, tutto sfugge di mano inevitabilmente. Rendete questo pensiero realtà per qualche secondo. È raccapricciante. Visto con gli occhi di chi non la vive sulla propria pelle, fa venire i brividi. Vista con gli occhi di chi la vive, è uno strazio.

Girare per le vie della capitale, scrutare l'espressione del volto della gente che cerca rifugio in qualche sorriso, rubato qua e là, di qualche turista ignaro di quella brutale realtà. Oramai la Grecia è diventata famosa per le sue isole, d'altronde. Lì la crisi non esiste. Mare favoloso, afflusso di turisti da ogni angolo del mondo, luoghi di svago per giovani e famiglie, tutto ciò che serve per godersi la propria vacanza, insomma. **Per capire sul serio la crisi bisogna inoltrarsi nel cuore della patria ellenica, Atene.** Non parlo della zona dell'Acropoli, della Plaka, no. Lì è sempre il turismo a fare il suo corso. **Girando, invece, per le vie del centro rimani impietrito:** sfilze di negozi ormai andati in fallimento, palazzi diroccati, moltitudine d'immigrati desiderosi di un pasto caldo, consapevoli di una situazione non proprio migliore di quella dalla quale sono scappati via.

Girare di giorno o di notte è indifferente: l'atmosfera è ugualmente tetra, tesa, silenziosa. **Nessuno ha voglia di far festa, non più:** *“In città la gente gira a testa bassa. Nessuno ha più fiducia di nessuno. Manca la speranza. Anche noi, pur continuando a credere nella provvidenza, facciamo fatica a pensare a un futuro per i nostri figli. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza.”*. Questo è il chiaro messaggio che ha voluto lanciare la famiglia Paleologos, in nome di tutte le famiglie greche, in udienza da Papa Benedetto XVI durante la Festa delle Testimonianze, il 2 giugno 2012, a Milano.

**Si evince che tanta gente, in questo momento “buio”, fa affidamento sulla Chiesa.** Tante e belle le parole del papa emerito in quel giorno, senza dubbio, ma la preghiera da sola non basta. L'amarezza, lo sconforto, non tende ad attenuarsi. Il disagio si nota prevalentemente nei giovani greci. Non c'è delusione peggiore per un genitore che vedere un figlio non realizzarsi nel mondo del lavoro, vederlo affrontare mille problemi, demotivato per un futuro alquanto ignoto. Ti capita di parlare con alcuni di loro e ascoltare la stessa storia: ci si sente demoralizzati, soprattutto per chi studia, con la consapevolezza di quella crudele realtà. Molti sono costretti a fuggire, abbandonare le proprie origini, in cerca di un futuro prolifero. Fortunatamente esistono realtà che aiutano, creano **gemellaggi**, soprattutto da parte della Chiesa Italiana attraverso la **Caritas**, e non solo parole di consolazione; i dati parlano chiaro: 7 Caritas diocesane, 210 volontari impegnati, 12 mesi di attività, 4 Caritas nazionali a sostegno di Caritas Hellas, 13 diocesi italiane (tra cui anche la nostra Caritas diocesana), tutto ciò finalizzato non solo all'aiuto d'immigrati, ma soprattutto di famiglie bisognose di contributi straordinari al reddito (pagamenti utenze, mensilità di affitto, spese sanitarie...). Numeri importanti questi, che riaccendono la fiducia in chi necessita più che mai di un'ancora di salvezza per tornare a sorridere. Non è facile non perdere la speranza, senza dubbio. **Non puoi capire davvero una crisi se non la vivi.** In questo caso, però, mi viene spontaneo citare il buon Albert Einstein perché, in fondo: *“La crisi è la miglior benedizione che può arrivare a persone e paesi, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato”*.

Il gemellaggio continua. Potrai informarti sul sito <http://www.gemellaggisolidali.it/> oppure contattare la Caritas diocesana di Andria all'indirizzo [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it) (Articolo apparso su **Odysseo**, settimanale online)

# II BENE fatto BENE

**Campo di lavoro all'Arsenale della Pace a Torino**

**Francesca Zicoella**  
Formatrice Caritas

16

**D**al 25 al 30 Agosto 2014 otto volontari, che quest'anno hanno partecipato al progetto Caritas "Invitati per servire", hanno svolto il loro **campo di lavoro presso il Sermig** (Servizio Missionario Giovani), l'Arsenale della Pace, fondato a Torino nel 1964 da Ernesto Olivero. L'Arsenale è stato per questi ragazzi testimonianza di una casa dalle porte sempre aperte a tutti, specialmente ai giovani e ai più poveri e che vive di Provvidenza; una casa dove il silenzio, la preghiera, la speranza, la tenerezza del cuore e la bontà che disarmava diventavano scelte di vita.

Le **giornate al Sermig** sono state occupate da momenti di servizio che hanno visto i ragazzi cimentarsi nello smistamento di viveri, indumenti, materiale sequestrato, nella preparazione dei pasti e nella pulizia dei dormitori per i senzatetto, oppure diventare "maestri" di lingua italiana per ragazzi extracomunitari. Tra i diversi servizi c'era anche il lavoro dei campi presso la Torre dell'Eremo, una struttura che sarà adibita a laboratori occupazionali per giovani disabili.

**Il Sermig ha dato la possibilità ai ragazzi di essere veri testimoni del "bene fatto bene"** e questo, grazie alla riservatezza e all'attenzione con cui è stato trattato chi è in difficoltà. Non fenomeni da baracconi sulle cui storie curiosare, ma persone sedute accanto a cena; non il senzatetto di turno da compatire, ma semplicemente Marco, Gianluca, Sam... dei nomi e dei volti da scoprire e amare.

Ai momenti di **lavoro**, però, si sono alternati anche **momenti di approfondimento e riflessione** sul tema dell'anno, "la Coscienza", in preparazione al **4° appuntamento mondiale "Giovani della Pace"**, che si è tenuto il 4 Ottobre a Napoli. Un appuntamento con le coscienze, nella speranza di risvegliarle per portare il mondo al cambiamento. La partecipazione a questo evento è stata un'opportunità per i volontari Avs di co-



Giovani volontari impegnati presso l'Arsenale della Pace

ronare il percorso iniziato in estate con il campo di lavoro, ma anche un modo per coinvolgere altri volontari della nostra diocesi che pur non conoscendo quella realtà, hanno deciso di manifestare per la pace assieme agli altri 40.000 giovani presenti quel giorno in piazza Plebiscito.

E proprio la **preghiera** ed il **silenzio** hanno aiutato i nostri ragazzi durante il campo e durante il mondiale a smuovere qualcosa dentro di loro, a toccare le coscienze e magari... a svegliarle. La "lettera alle coscienze" che invito a ricercare e leggere, è stata uno schiaffo morale per tutti coloro che vivono nell'indifferenza; ma è stata anche un incoraggiamento per tutti noi, giovani e non, a perseverare e a crederci, perché i piccoli possono fare cose grandi!

*"Quella del Sermig è stata un'esperienza molto bella e costruttiva, uno strumento importante che mi ha permesso di aprire gli occhi, il cuore e la mente... mi ha fatto capire che tutti, nel nostro piccolo, possiamo fare moltissimo, tutti possiamo dare un contributo, perché il mondo SI PUÒ CAMBIARE. Bisogna solo imparare a dire "no" alle cose che non ci fanno crescere!" (Nunzia). 'Ricordo le parole che Ernesto Olivero, guardandomi dritto negli occhi, mi ha detto: tu sei il futuro, devi cogliere le opportunità al volo, un'opportunità non colta non tornerà mai più indietro" (Marisa).*

Scrive, a proposito, **Ernesto Olivero**: "...per fare nuovo il mondo serve la debolezza dei giovani senza potere, i più poveri di tutti, i più sfortunati, perché Dio ama senza misura il nuovo che i giovani portano dentro e sa che sono in grado di realizzarlo... Un miracolo che può esplodere solo se la coscienza si risveglia in loro".

La bontà è disarmante e solo se disarmi il cuore riesci ad ascoltare il mondo che ti parla.

La manifestazione Mondiale "Giovani della Pace"



# “Più DAI, più RICEVI”

La **Settimana Azzurra** con l'**UNITALSI**

**Flaviana Cassano**  
Formatrice Caritas

**S**i è svolta a San Pietro in Bevagna, dal 17 al 24 Agosto, la **Settimana Azzurra** organizzata dall'**UNITALSI**, a cui hanno preso parte alcuni dei ragazzi che hanno svolto l'*Anno di Volontariato Sociale* all'interno del progetto *“Invitati per Servire”* 2013-2014. I volontari dell'**UNITALSI**, insieme ai ragazzi dell'**AVS** e del Servizio Civile Nazionale, hanno così accompagnato gli amici disabili e i loro parenti a trascorrere dei giorni al mare.

È stata questa una settimana all'insegna del servizio, della preghiera e della condivisione gioiosa. Tutti, anche coloro che si trovavano alla prima esperienza, anche i più piccoli d'età, anche i veterani, si sono “lanciati” in questa avventura senza riserve, facendosi travolgere dagli eventi e da tutte le emozioni che ne scaturivano: solo così si può scoprire il vero valore del servizio, della gratuità, del **“più dai e più ricevi”!** È vivendo a pieno ogni istante che si possono cogliere tutti gli aspetti di questa esperienza, rafforzare i propri valori, dimenticare la stanchezza fisica e beneficiare della serenità dell'anima che può provocare un semplice *grazie*, un abbraccio sincero, un dolce sorriso o un tenero bacio.

Durante questa settimana, breve ma intensa, **i ragazzi hanno potuto sperimentare il servizio in tutte le sue sfaccettature**, dal servizio al disabile, alla pulizia degli ambienti, al servizio nel refettorio, per comprendere che, qualsiasi cosa si

faccia, anche la più banale, l'importante è che venga fatta con amore e per amore. Questi sono stati sì giorni all'insegna del divertimento e del relax, tra bagni in acqua, giochi, scherzi, passeggiate e riposini pomeridiane; ma è vero anche che, in quanto cristiani, e in quanto appartenenti ad un'associazione ecclesia-

**diletta nel canto o nel ballo**, si è lanciato sulla passerella di una sfilata di alta moda, si è goduto un bel film, una cena all'aperto o un cocktail in spiaggia. Sono nate nuove amicizie, alcune si sono solidificate, altre ancora si sono riscoperte: tutti, però, indistintamente, si sono sentiti parte di una grande fami-



Foto di gruppo dei partecipanti alla Settimana Azzurra

le, tutto ciò che viene fatto lo si fa per amore del nostro Dio. Ed è per questo motivo che, in tutta la settimana, non è mai venuto a mancare l'aspetto religioso: ogni giornata è stata scandita dalle lodi mattutine e dal rosario pomeridiano. Affinché questi giorni fossero indimenticabili per i loro amici, i volontari hanno scelto un tema per ogni serata, facendo sì che tutti, nessuno escluso, fosse protagonista e non solo una comparsa! **Ogni partecipante, di volta in volta, si è**

glia, l'**UNITALSI**. I ragazzi, a fine settimana, consapevoli dell'arricchimento del loro bagaglio personale e della loro crescita interiore, hanno voluto lanciare un messaggio: **“NON TEMERE, nonostante le paure, nei momenti di sconforto e di difficoltà! Ognuno con le proprie sfumature può lasciare un segno positivo nella vita degli altri, specie degli amici che soffrono, e la gratificazione di un sorriso ti porta a capire che è valsa la pena mettersi in gioco!”**.

## Calendario Pastorale Diocesano 2014-2015



In questo numero del giornale “Insieme” ritrovate, come inserto centrale, il **Calendario Pastorale Diocesano per l'anno 2014 - 2015** che segnala le principali iniziative riguardanti la comunità diocesana. È facile constatare che si tratta di un itinerario articolato, ricco di incontri e coinvolgente per l'intera Chiesa locale. **Conoscere le date delle diverse iniziative permetterà di mettere in agenda gli appuntamenti e percorrere insieme i passi pensati per crescere nella comunione** e per diventare sempre più preparati nel multiforme servizio che siamo chiamati a rendere al Signore e ai fratelli. In un formato differente, il calendario pastorale è stato consegnato da tempo ai sacerdoti, religiosi, religiose e componenti dei Consigli Pastoral, Diocesano, Zonali e Parrocchiali.

# “La **FORMULA** buona”

La **proposta** dell'AC in tempo di **adesione** attraverso le **parole** di **Paolo VI**

18

**Silvana Campanile**

Presidente diocesano di Azione Cattolica

**T**ra i tanti inviti che anche quest'anno ci raggiungono per proporre o per **rinnovare l'adesione all'Azione Cattolica**, vale la pena di riascoltare quello che risuona nelle parole di Papa **Paolo VI**, che ha vissuto un rapporto del tutto speciale con il laicato e, in particolare, con quello associato nell'Azione Cattolica. Da dove giunge questa sollecitazione? In occasione della sua Beatificazione in Piazza san Pietro il 19 ottobre scorso, è stato pubblicato un volume che presenta, in forma completa, il ricco e suggestivo magistero di questo Papa sull'Azione Cattolica nel corso del suo lungo pontificato, segnato da un'attenzione costante e partecipe alla promozione del laicato, in particolare dell'associazione.

Il volume, **“Sempre più degna della sua storia bellissima. Paolo VI all'Azione cattolica”**, è stato pubblicato dall'Editrice Ave, a cura di Simona Ferrantini e Paolo Trionfini. «La beatificazione di papa Paolo VI torna a porre al centro dell'attenzione, della Chiesa e del mondo, questa figura che

*emerge nel XX secolo per una triplice grandezza: la fede, l'intelligenza, la sofferenza. È anche un'occasione ed un dono per ritrovare, a cinquant'anni di distanza, le grandi intuizioni ed i formidabili affidamenti che il Concilio ecumenico Vaticano II consegnò al futuro del cammino ecclesiale; Concilio di cui Paolo VI fu lucido e deciso regista, fedele e coraggioso (non meno che tormentato) attuatore*». (dalla Presentazione).

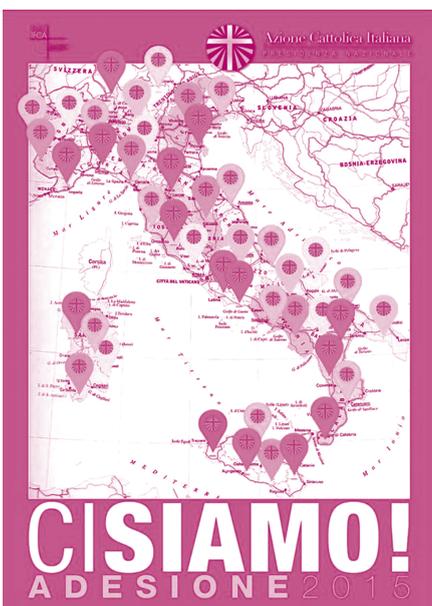
**La pubblicazione raccoglie i numerosi discorsi, messaggi e testi, alcuni anche inediti, lasciati da papa Montini all'Azione cattolica radicata in tutto il mondo**, restituendo per la prima volta un quadro compiuto, che concorre a gettare nuova luce su questa figura. Il complesso documentario fa cogliere, in particolare, la sollecitazione coinvolgente per il rinnovamento dell'associazione, di cui Montini era stato da giovane assistente, alla luce delle acquisizioni del Concilio Vaticano II.

Tra gli elementi caratterizzanti vi è la ricerca continua, per successivi approfondimenti, della natura “propria” dell'Associazione, che Paolo VI arriva a definire nel 1977 come una **«singolare forma di ministerialità laicale»**, che, **«in quanto collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto non storicamente contingente ma teologicamente motivato nella struttura ecclesiale»**, introducendo un punto di non ritorno nel magistero papale sull'Azione cattolica, al quale si ispireranno tutti i successori (cfr. **“Ai partecipanti all'Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana”**, 25 aprile 1977).

Alcuni discorsi emergono per ampiezza e profondità. In **“La missione e i doveri dell'Azione Cattolica nel rinnovamento promosso dal Concilio”**, rivolto



il 20 marzo 1966 ai presidenti diocesani dell'Azione Cattolica Italiana, il Papa dice che l'Azione cattolica è **“la formula buona”** per credenti desiderosi di dare testimonianza della propria fede! **«Certamente non l'unica. Basta dire che essa si fonda su un'adesione spontanea; e che tante altre formule di vita cristiana e di apostolato, collettivo ed individuale sono, non solo ammesse, ma raccomandate e lodate e protette dalla Chiesa; ciò che Noi stessi facciamo sovente. Ma ora stiamo parlando dell'Azione cattolica, e riconosciamo che i suoi principi costitutivi ne rendono tuttora valida la sua presenza nella vita della Chiesa»**. Quali sono questi principi? Il primo è **l'organizzazione**. Il Papa parla della struttura associativa: **«L'Azione Cattolica è un apostolato organizzato; [...] si può fare del bene in tante maniere; l'Azione cattolica è quella maniera caratteristica di operare il bene che genera una mentalità collettiva [...]»**. Altro principio costitutivo è la **formazione dei soci** **«E non si tratta tanto di addestrarli a particolari attività esteriori (anche questo, se occorre), quanto piuttosto di introdurli ad una autenticità interiore di vita cristiana [...] Non tema l'Azione cattolica di esagerare su questo punto!»**. **«E poi il terzo principio costitutivo, quello caratteristico: l'azione. Che cosa sarebbe un'Azione Cattolica che non fosse attiva? Questo è il punto più difficile ma per questo è sorta e per questo vive l'Azione Cattolica»**. Come? Attraverso lo studio, la preghiera, il discernimento l'audacia d'iniziativa e un coraggio **“che non si scoraggia mai”!** Buona adesione e buona lettura! Entrambe vi appassioneranno!



# LETTERA a un giovane di AC

Caro Giovane di AC,

Siamo Marianna, Vincenzo, Don Sabino, Emanuele, Gianni, Gilda, Isabella, Maddalena, Marco, Marialisa, Enrico, Claudia e don Michele, dell'équipe del Settore Giovani di AC.

Ti scriviamo per farti i nostri migliori auguri di **inizio triennio associativo 2014-2017**, e per congratularci con te della bella scelta di rispondere responsabilmente del tuo cammino, e di quello dei ragazzi che in questo tempo belli ti saranno affidati.

Anche tu come noi, **sei chiamato al protagonismo!** A essere collaboratore di gioia e di speranza in parrocchia e negli ambienti di vita che frequenti. Speranza, infatti, che deve superare l'immobilità, i nostri impegni e i nostri limiti. Come noi, nel momento in cui hai detto "SI", hai scelto di aderire al **mandato di responsabilità**, che ti è stato affidato all'interno della parrocchia, riguardo la cura del Settore Giovani e dell'Azione Cattolica intera.

Ad inizio di questo nuovo triennio associativo, vogliamo augurarti di **curare te stesso**, la tua formazione, la tua spiritualità.

Caro giovane, **non puoi dare quello che non hai**. Ed è rischioso dare a metà quel che si possiede a metà. Questo talvolta può creare delle complicazioni, e può rivelarsi peggio che non dare nulla.

**Ci sono affidate le vite delle persone, dei nostri ragazzi e dobbiamo sentirne l'importanza, il peso, il carico di responsabilità che da ciò ne deriva. Ma in tutto questo, dobbiamo ricordarci sempre di prenderci cura di noi stessi!**

Carissimo dobbiamo osare di più! **Dobbiamo crederci di più!** Ricordando sempre che non siamo cavalli di razza, bensì asinelli grigi, il cui servizio non fa outing, ma sempre asinelli tenaci, fedeli nel quotidiano, che si caricano sulle spalle le vite dei propri ragazzi e la missione della Chiesa tutta.

Continuiamo a desiderare con tutto il cuore di **far entrare Gesù nelle nostre vite!** Il servizio in AC se fatto bene, prende cuore e fegato e non ci fa dormire tranquilli!

Quindi ci auguriamo che anche tu come noi, ti impegni per vivere a pieno **questo tempo di crescita e di bellezza** che ti è stato donato, e continui a coltivare il gusto, la gioia di farti custode e responsabile delle persone che incontrerai.

Buon anno associativo! W l'AC!

A cura del settore Giovani di AC



## Il Premio alla cultura "S. Francesco d'Assisi"

Giunto alla IX edizione.  
Assegnato a **Silvana Campanile**

**Antonella Tolentino**

Studentessa Università Cattolica "S. Cuore"

**L'**iniziativa è stata ideata da don Gianni Agresti, noto a tutti noi per la sua sensibilità alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale inteso nella sua accezione più ampia: dall'arte, al teatro, all'architettura... Con il Premio nel corso degli anni è andata maturando anche la sensibilità dei nostri concittadini ai temi dell'arte: don Gianni, infatti,



Silvana Campanile,  
premiata da Don Gianni Agresti e Don Riccardo Rella

ne è interprete attento e sensibile essendo anche custode della magnifica Chiesa San Francesco. Infatti, nel corso del suo mandato di parroco, la Chiesa è stata oggetto di importanti lavori di restauro accompagnati da un'azione di sensibilizzazione e divulgazione rivolta soprattutto alle giovani generazioni.

In tale ambito s'inserisce l'iniziativa del PREMIO ALLA CULTURA che ha raggiunto la IX edizione. Quest'anno il premio è stato attribuito alla dottoressa **Silvana Campanile, responsabile della Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino" di Andria e Presidente diocesana dell'Azione Cattolica Italiana**. Laureata in lettere classiche, è molto attiva e partecipa alle attività culturali e nel campo della formazione. Nella sua professione è impegnata nella promozione umana e culturale insieme alle sue colleghe ed ai volontari della Biblioteca. Il loro impegno nel corso degli anni ha reso la biblioteca un luogo sempre più aperto e accogliente, contribuendo anche a risvegliare l'interesse per il patrimonio librario in esso custodito come bene comune. Non bisogna dimenticare la localizzazione della Biblioteca in un quartiere con notevoli problematiche sociali, ove l'istituzione, diretta da Mons. Luigi Renna, costituisce un insostituibile presidio di cultura e legalità.

La **motivazione** dell'attribuzione del premio è la seguente: «Per l'impegno e la dedizione profusa nella conoscenza e nella conservazione del patrimonio diocesano archivistico e librario. Inoltre, attraverso diverse pubblicazioni, ha diffuso notizie inedite riguardanti non solo la nostra città di Andria, ma anche di Canosa di Puglia e Minervino Murge». In proposito, non dimentichiamo i recenti studi effettuati dalla Campanile sul Fondo Domenicani dell'Archivio Diocesano. Infatti, con lo studio del *Liber Consiliorum*, del *Teatro* delle entrate e delle uscite, dell'*Inventarium omnium bonorum*, ha gettato nuova luce sulla vita del Convento San Domenico di Andria.

Non si può che ringraziare don Gianni per la sua azione, svolta con la grande modestia e riservatezza che gli sono proprie, di diffusione della cultura e di avere individuato la figura di Silvana Campanile quale destinataria del Premio alla Cultura san Francesco d'Assisi.

# Una CHIESA in uscita

Nella prospettiva del Concilio Vaticano II

don Felice Bacco  
Parr. S. Sabino Canosa

"Il Papa ha detto il cardinale **Angelo Bagnasco** nella prolusione pronunciata in apertura del Consiglio episcopale permanente *ci ha incoraggiati a proseguire con fiducia il servizio pastorale e ad essere, con tutta la comunità cristiana, una Chiesa in uscita*".

"La Chiesa, ha scritto il cardinale **Walter Kasper** a proposito dei cristiani divorziati e risposati, *non può dare l'impressione d'essere un castello con il ponte levatoio tirato su, le porte serrate, postazioni e sentinelle ovunque*".

"L'immagine usata dal card. Kasper è molto efficace ha commentato **Eugenio Scalfari** nel consueto articolo di fondo di domenica 21 settembre su "Repubblica" e *Papa Francesco l'ha fatta propria. Del resto si era già espresso sull'argomento ed era stato ancora più chiaro. La Chiesa, aveva detto, deve guardare alla realtà concreta, chinarsi sui fatti del mondo con tenerezza e accoglienza. I dottori delle leggi, gli scribi, i farisei, parlavano bene e insegnavano la legge. Ma lontani. Mancava la compassione e cioè patire con il popolo. Il Signore non è mai stanco di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono*". Continua il fondatore di "Repubblica": "*Papa Francesco, in innumerevoli occasioni, ha ricordato che l'indicazione principale del Concilio Vaticano II è stata quella di aprirsi al dialogo col mondo moderno, entrare con esso in sintonia per poter risvegliare la vocazione del bene e l'amore verso il prossimo...*".

Sorprende e colpisce favorevolmente questa **ritrovata sintonia tra la Chiesa e la cultura laica**, tra uno dei maggiori esponenti della laicità e Papa Francesco, in nome del Concilio Vaticano II. È sicuramente conciliare la visione di una "Chiesa in uscita", ossia una Chiesa che non si chiude in se stessa, ma entra in dialogo con il mondo, si mette accanto all'umanità per condividerne *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri"*.

La Costituzione **Gaudium et Spes** sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, dalla quale prendiamo le parole virgolettate, fu il documento più complesso e dibattuto dai Padri Conciliari, proprio per questa nuova visione di Chiesa e della sua missione nel mondo: "*Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito*" (G.S. n. 3). Una Chiesa che non parte dalle verità rivelate, dalle definizioni dogmatiche per parlare all'uomo d'oggi, ma, come il Papa stesso ha indicato per il Sinodo straordinario sulla famiglia, si mette accanto, in ascolto, ne condivide le problematiche, *"si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia"* (G.S. n. 1).

La Chiesa non può non essere "in uscita", se non vuole tradire la sua missione evangelizzatrice, perché *"non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo"* (G.S. n. 1): **tutto ciò che è legato alla persona umana, alla sua vita e dignità non può lasciare indifferente la comunità dei credenti**. Il mandato di Gesù affidato ai suoi discepoli: *"Andate in tutto il mondo..."* (Marco, 16,15), non significa solo di raggiungere ogni parte della terra, ma annunciare la salvezza in ogni ambito e in ogni situazione della vita.

# Il teatro del giovane WOJTYLA

Un recital  
della parr. **Maria SS. Altomare**

don Michele Pace  
Parr. Maria SS. Altomare-Andria

In una Polonia invasa dal Nazismo, il **giovane Wojtyla**, tenta la sua piccola rivoluzione sociale, non attraverso le armi, ma attraverso il **teatro**. Con il suo gruppo di amici, infatti, tenta di mettere su un'opera teatrale provando in clandestinità e dividendosi tra la pieve e il lavoro nella cava, sua prima occupazione insieme allo studio. Un giorno comprende che il Signore lo chiama sulla via del sacerdozio, ministero che sempre vivrà con grande attenzione al mondo giovanile e al tema della famiglia. In questi anni giovanili troviamo, in nuce, tutto ciò che caratterizzerà il pontificato di Giovanni Paolo II: la potenza rivoluzionaria della parola, l'importanza del gesto, la capacità di dialogo col mondo giovanile, l'attenzione verso i temi legati alla vita di coppia e alla sessualità, nonché al valore del lavoro umano. Tutti elementi questi, che rendono attualissima questa figura, e che hanno affascinato fin da subito ragazzi, giovani, adulti della **parrocchia Maria SS. Altomare**, tanto da voler mettere in scena questo bellissimo recital dal titolo **"Lolek, il giovane Wojtyla"**.

Il successo della prima rappresentazione nel mese di luglio, ci ha portato a volerla rappresentare una seconda volta lo scorso 26 ottobre, chiedendo ospitalità al Seminario Vescovile, e chissà che non si possa ripetere ancora. Ancora una volta il teatro si dimostra un mezzo efficacissimo di trasmissione di cultura, ma nello stesso tempo un canale educativo importante che, nella fatica del lavorare insieme, ci ha fatto crescere come singoli e come comunità. Un grazie particolare a tutti coloro che hanno valorizzato il nostro sforzo attraverso la loro attenzione. Ci incoraggiate a scommettere ed investire su queste esperienze. Alla prossima sfida!



Don Michele Pace con i protagonisti del Recital

# Una VOCE dalla PERIFERIA

La Cappellania ospedaliera chiede aiuto e sostegno



**I generoso contributo che il nostro Vescovo ha elargito per sostenere il progetto, ormai decennale, di "Casa Betania"** (appartamento che la Cappellania ospedaliera mette a disposizione dei parenti dei malati che vengono da lontano), mi offre l'occasione per ringraziarlo per la fiducia e l'incoraggiamento a proseguire, nonostante le difficoltà, ed anche per rendere testimonianza alla comunità diocesana del lavoro pastorale che viene svolto nelle corsie dell'ospedale.

Prendendo spunto dall'invito di papa Francesco ad **"andare verso le periferie"**, laddove gli uomini più soffrono, laddove più arrancano, laddove più chiedono aiuto e speranza, osservo con gioia che la nostra Chiesa locale si sta muovendo in questa direzione: i molteplici progetti che avviati, o in fase di realizzazione, sono messi in atto dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Migrantes, dalla Comunità Giovanni XXIII, nonché di cooperative che si sono costituite per affiancare i giovani disoccupati..., sono altrettanti segni visibili di questo percorso "verso le periferie". Ma ancora: non si può tralasciare quello che si sta progettando per l'inserimento sociale degli ex carcerati...; né può essere dimenticata la silenziosa e feroce risposta che ogni comunità parrocchiale offre a chi bussava alle porte delle nostre chiese, per chiedere sostegno economico e non solo... Dobbiamo guardare con occhio di speranza a tutto questo, pur non nascondendoci difficoltà che a volte irretiscono l'itinerario intrapreso. Dobbiamo ringraziare il Signore che la nostra Chiesa locale sta diventando sempre più presenza efficace nella periferia dell'umanità, laddove Cristo ci chiede di annunciare e testimoniare la sua passione per l'uomo, comunque e sempre.

**Tra queste "periferie" permettetemi di dare voce a quella dell'ospedale di An-**

**dria, in cui opera la Cappellania.** Devo innanzitutto constatare un paradosso che si consuma sotto i nostri occhi: se da un lato l'ospedale sembra il luogo o la realtà più al centro di ogni attesa e di ogni incalzante richiesta di prestazioni da parte di tutti; dall'altro rilevo che esso è diventato un luogo periferico non solo perché nessuno ci vuole venire, se non in caso di urgenza e necessità, ma anche perché si avverte intorno ad esso e alla sue problematiche un certo disinteresse da parte della cittadinanza e dei suoi pubblici rappresentanti.

**Osservo questo disinteresse a fronte di una struttura ospedaliera che non risponde più a requisiti della sanità del XXI secolo** e che attende una soluzione radicale, più volte dichiarata e mai realizzata; una congiuntura economica che con la *spendig review* livellata e mortificante, la sta esautorando della sua "eccellenza operativa"; un annunciato piano di riordino ospedaliero che non si sa cosa chiederà di sacrificare ancora; una conseguente possibile ulteriore riduzione di posti letto, che deve rispondere alla logica della razionalizzazione e della deospedalizzazione; una riduzione del personale medico e paramedico che mette in affanno gli operatori; la manovra tutta politica per la nomina dei nuovi dirigenti... A farne le spese sono innanzitutto gli operatosi sanitari che si aggirano nei reparti demotivati. Non di rado i conflitti di coabitazione, in un luogo sensibile come questo, fomentano forti tensioni che si percepiscono sulla pelle. Gli stessi malati e i loro famigliari non si sentono al centro dell'attenzione, così come dovrebbe essere!

**In questa situazione la Cappellania è chiamata alla missione come servizio di consolazione, di carità e di speranza.** Con la sua azione puntuale, giornaliera di prossimità ai singoli letti dei malati, essa

don **Sabino Lambo**  
Cappellano Ospedale di Andria

vuole annunciare che anche questa *periferia umana* sta nel cuore di Cristo che ci dice: **"andate, annunciate, guarite!"**. Sono diversi gli **interventi pastorali** che la Cappellania, questa "speciale parrocchia" (senza peraltro una Cappella idonea, con un ufficio-deposito, senza una sala per incontri di formazione...) mette in atto: dall'assistenza religiosa continua e personalizzata, alla preghiera comunitaria del Rosario nei vari reparti ad opera del gruppo dei volontari di preghiera di S. Pio di Pietrelcina, della vicina parrocchia delle SS. Stimate; al sostegno e alla promozione del volontariato dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri); e finalmente al servizio di "Casa Betania" che offre ai parenti dei malati che vengono da lontano un punto di appoggio per stare loro più vicino.

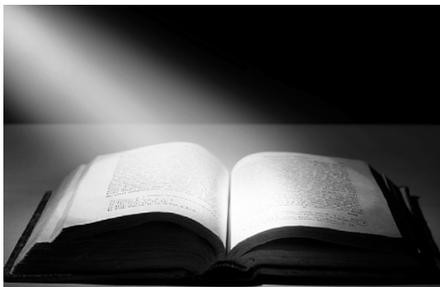
**La contingenza strutturale ed economica in cui versa la sanità italiana, e in specie quella della BAT, ha avuto la sua ricaduta anche su "Casa Betania"**, che da un po' di tempo conosce una drastica riduzione delle richieste di ospitalità. "Casa Betania" si regge solo ed esclusivamente sulle offerte liberali degli ospiti. Il problema, discusso all'interno del Consiglio della Cappellania e con il Direttore della Caritas Diocesana, nella persona del direttore don Mimmo Francavilla, è stato sottoposto al Vescovo, che dopo attenta riflessione, ha concesso a "Casa Betania" un contributo economico. Ora, "Casa Betania", oltre alla tipologia di ospitalità già avviata e consolidata, può aprirsi ad altre forme di ospitalità che, volta a volta, saranno inoltrate. Lo stile dell'accoglienza sarà sempre quello evangelico della semplicità e del servizio.

Mentre ancora ringrazio il Vescovo per la sua sollecitudine pastorale, chiedo a tutte le comunità parrocchiali e a tutti coloro che vedono in questa *periferia* un segno della prossimità di Dio al dolore dell'uomo, di offrire un qualsiasi contributo di consiglio e di sostegno materiale. Grazie per l'attenzione.

# “Toccare il CUORE”

**Scuola biblica  
nella Parr. S. Paolo Apostolo**

**don Mimmo Massaro**  
Parroco S. Paolo Ap. Andria



Nella nostra **epoca post-moderna**, dominata dalla scienza e dal profitto, tutto è sottoposto al vaglio della ragione (secolarizzazione) e dell'esperienza (efficacia dei risultati). Questa cultura ha come sbocco la perdita di una prospettiva finale del vivere per concentrarsi solo sull'immediato.

La **Scuola Biblica "Toccare il cuore"** intende essere un richiamo ai problemi radicali dell'esistenza sollevati dall'esperienza del vivere e che spesso vengono facilmente archiviati da un "ottimismo cristiano" ottuso e perbenista. Allo stesso tempo è un invito a prendere fortemente sul serio la vita quotidiana, non di rado invece sminuita dalla prospettiva di un "aldilà" considerato quale uscita di sicurezza dalle responsabilità e dai drammi della vita.

Lo studio e l'ascolto della Parola (lasciarsi toccare il cuore da Dio e cercare di toccare il suo) vuole essere **una scossa alla "fede a buon mercato"**, quella costruita sui luoghi comuni, sulle risposte preconfezionate, sul conformismo etico, sulla comoda accettazione acritica delle tradizioni... La fede pret-a-porter! La Scuola vuole toccare la pelle, la carne e il sangue...

«Esegesi del testo» e «vissuto dei credenti» sono due dimensioni che incontrandosi generano un certo tipo di «lettura della Parola di Dio». **Si vuole tentare una lettura efficace, sinergica, attuale, rispondente alle attese dei credenti:** una sorta di «Parola detta per me», ora. L'esperienza di una lettura *pensante* e *orante*, nel contesto di una comunità disponibile all'ascolto, costituisce certamente un luogo «teologico di eccellenza», un laboratorio vero e proprio, perché la Sacra Scrittura compia il suo guado verso ciò che si ascolta come Parola di Dio, possibile solo dove i vissuti personali ed ecclesiali si incontrano. La finalità non è accademica!

## Destinatari

La convinzione da cui ci si muove è che la lettura della Bibbia orientata alla fruizione spirituale e vitale non può prescindere da un lavoro analitico fatto con metodo. Sotto questo aspetto la Scuola Biblica si offre come ambito di dialogo con i cosiddetti «lontani» e con coloro che con cuore sincero sono alla ricerca di quel Dio di Gesù Cristo molto distante dalle rappresentazioni, spesso distorte, che del Signore nel tempo sono state date.

## Struttura e metodo

Seguendo la struttura del canone del Primo e del Nuovo Testamento, di anno in anno, tenendo conto del cammino della chiesa diocesana, saranno affrontati un testo dalla Torah e uno dai Vangeli-Atti, oppure un testo dai Profeti e uno dalle lettere di Paolo, oppure un testo dagli Scritti e uno dalle lettere pastorali-cattoliche (compresa l'Apocalisse), in modo da cogliere il "respiro dei due polmoni" dell'intera Bibbia. L'intento è quello di affrontare in modo serio e organico gli argomenti di introduzione, le tematiche culturali, i risvolti teologici, le ricadute pratiche fino a giungere al loro naturale respiro liturgico.

Le lezioni, alcune delle quali verranno proposte sotto forma di Laboratorio, avranno la durata di novanta minuti. L'intervallo sarà più o meno quindicinale per consentire ai partecipanti un'elaborazione personale, che si può definire "autoformazione", con l'aiuto di Dispense o di altri Sussidi che saranno forniti. Sono previsti 12 incontri annuali distribuiti in due periodi:

### primo periodo *Qoelet. Quale ironia salverà il mondo?*

22 novembre 2014	ore 19.00 – 20.30
13 dicembre 2014	ore 19.00 – 20.30
10 gennaio 2015	ore 19.00 – 20.30
24 gennaio 2015	ore 19.00 – 20.30
07 febbraio 2015	ore 19.00 – 20.30
21 febbraio 2015	ore 19.00 – 20.30

### secondo periodo – *Vangelo di Luca. La povertà: umorismo della vita!*

14 marzo 2015	ore 19.00 – 20.30
18 aprile 2015	ore 19.30 – 21.00
09 maggio 2015	ore 19.30 – 21.00
30 maggio 2015	ore 19.30 – 21.00
06 giugno 2015	ore 19.30 – 21.00
20 giugno 2015	ore 19.30 – 21.00

Sabato 15 novembre, dalle ore 19.00 alle ore 20.00, si effettuano le **iscrizioni** presso la parrocchia (non si paga nulla!) per avere idea del gruppo che si andrà a formare. Inoltre, le iscrizioni si possono effettuare inviando una mail all'indirizzo **masdom62@libero.it**, indicando generalità e indirizzo mail.  
don Mimmo Massaro\_cell. 380 3495164  
PARROCCHIA "S. PAOLO APOSTOLO"  
ANDRIA

Una serata suggestiva e molto toccante quella vissuta e condivisa il 27 settembre scorso presso l'oratorio della Parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù di Canosa di Puglia in occasione del musical **"Aggiungi un posto a tavola"**, interpretato dal gruppo giovanile della comunità parrocchiale. Inserito nell'ambito delle attività celebrative della festa di Santa Teresa, è tornato in scena con tutta la freschezza emotiva, comunicativa ed educativa di una favola bellissima senza tempo e sempre attuale, la mitica commedia musicale **"Aggiungi un posto a tavola"** di Garinei e Giovannini, liberamente adattata da **don Vito Zinfollino**.

Il pubblico numeroso e particolarmente attento ha potuto vivere la magia di uno spettacolo teatrale a dir poco "effervescente", ricco di momenti significativi e divertenti lungo il filo della cultura valoriale con gli occhi di una feconda speranza aperti sul futuro, confermando la valenza del **teatro quale forma privilegiata di comunicazione di idee, sentimenti ed emozioni**.

Il motore dello spettacolo è stato l'Amore, quell'amore che ha costituito anche il cuore pulsante di tutta l'esperienza e riflessione spirituale di Santa Teresa. **"Dio non ha affatto bisogno delle nostre opere, ma solo del nostro Amore"** – affermava ripetutamente nelle sue meditazioni e si sforzava di concretizzarlo nella sua vita quotidiana. Infatti, lo stesso filo conduttore ha sostenuto il protagonista della commedia nelle scelte che il ruolo di sacerdote gli suggerisce responsabilmente per navigare nel "diluvio esistenziale" ed approdare nell'arcobaleno della vita comunitaria grazie a quel Dio che mai si stanca di perdonare le fragilità umane, riscattate con tenerezza dal Suo amore. L'ottima disinvoltura interpretativa dei giovani attori sul piano dialogico e coreografico, l'empatica atmosfera creata dalle scene, dalle luci, dai costumi si sono connotate ottime mediatrici nel veicolare il significato allegorico della disobbedienza a Dio di don Silvestro, dettata dall'amore per i suoi parrocchiani con cui ha voluto fraternamente continuare a condividere il difficile cammino della vita con la speranza di un futuro migliore, di rigenerare, senza la necessità di distruggere il mondo, una umanità che si governa con l'**etica del volto**, disponibile ad aprire la porta del cuore per accogliere chiunque vi bussi, perché in lui è impresso il **variegato volto di Cristo**, il viandante che chiede amicizia, una mano aperta che lo sostenga lungo il cammino, che illumini la sua solitudine, che riscatti la dignità mortificata dalle scelte egoiste che l'uomo compie attratto dall'avidità del proprio ego, che sperimenti insieme la gioia della vita. Nella loro "performance" i bravissimi interpreti hanno dimostrato di avere recepito la **bellezza del bene comune**, i cui ingredienti sono l'amore, l'accettazione dell'altro, la consapevolezza dei propri limiti e del bisogno degli altri per costruire una comunità corresponsabile, specchio di una umanità in cammino verso la più completa integrazione culturale, sociale e religiosa.

# “Aggiungi un POSTO a TAVOLA”

Un musical per ricordare Giuseppe e Michele, due giovani vittime in un incidente stradale

I GIOVANI DELL'ORATORIO  
**SANTA TERESA**  
di CANOSA

presentano

IL MUSICAL

**AGGIUNGI  
UN POSTO  
A TAVOLA**

adattamento  
di don Vito Zinfillino

Locandina del musical

È un'opera dinamica che vive l'attualità nei suoi contenuti, poiché la solidarietà, l'amore, la tolleranza, il perdono, la gioia interiore possono abbattere qualsiasi "diluvio" che affligge la società odierna, da quello drammatico dei migranti a quello delle guerre, della povertà, dello sfruttamento, dell'indifferenza, delle atrocità commesse in nome delle ideologie del potere e della religione. La serata, infatti, ha offerto al pubblico spunti di riflessione sugli stili di vita odierni, determinati dalla scelta di valori estranei all'amicizia, quali competizione, dominio, possesso, aggressività, anziché crescita, parità, libertà, rispetto, valori che fanno sentire di essere vincenti, danno l'illusione di conoscere e di sapere quanto necessita per la soluzione dei problemi e del raggiungimento della felicità, ma in realtà sfugge la vera conoscenza che è possibile solo con il cuore, l'**habitat di Gesù**, esempio supremo di vera Amicizia.

Il musical è stato un invito a prendere coscienza che tutti abbiamo bisogno di bontà, di riattivare il polo magnetico del nostro cuore in sintonia con quello di Dio con la speranza di diventare portatori di semi da far germogliare come primizie di tenerezza, di colori, di bellezza, di delicatezza che possano cambiare il meteo della vita e restituire la "fragranza del pane" che sa di grano, di coraggio, di libertà, di accoglienza, di diritti... Proprio perché il musical sottolinea il sentimento di speranza che rigenera la vita attraverso Colui che tanto ci ha amati da offrire in dono per noi il Figlio, si è voluto coniugare il ricordo di **Michele Baldassarre e Giuseppe Pizzuto**, scomparsi tragicamente in un incidente stradale il 24 agosto scorso, alla riflessione della commedia, in cui la vita ha il sopravvento sulla morte e l'arido presente. Recuperando le radici del loro passato si può

giungere a rimodulare il futuro, a porre le basi per un benessere di cui i nostri cari e indimenticabili amici, pur non avendolo goduto a pieno, sono stati strumenti dell'amore di Dio, Amore che diventa insieme la terapia della morte e l'espressione della Vita alla massima intensità.

La mancanza prematura dei nostri cari amici ci pone di fronte all'interrogativo del "dono" del tempo, a cui non sappiamo dare una risposta e la sua percezione ci fa sprofondare nella disperazione più intensa dalla quale solo la fede e il ricordo interattivo con la loro storia ci permette di risalire con speranza alla riprogettualità del futuro. Infatti, la percezione del tempo di Dio non è quella dell'uomo, perché al Creatore, ciò che per noi è soltanto un frammento, per Lui è il libro di una vita d'amore, sufficiente ad aprire le porte del Paradiso. La scomparsa fulminea dei due ragazzi al di fuori di ogni previsione, ci ha ammutoliti, abbiamo sperimentato un intenso dolore comunitario sempre difficile da metabolizzare anche con la fede, perché ci scontriamo subito con il non senso dell'esistenza, quando essa diventa un "vorace inghiottitoio" di futuro: i giovani. Tutti declamano che essi sono la speranza e la continuità futura della società sotto l'aspetto valoriale, culturale ed economico, ma non ci si può accontentare di questo per tacitare le nostre responsabilità.

C'è un presente che ci assorda con l'urlo di bisogni, richieste che necessitano di essere evase: se certe tragedie accadono c'è una corresponsabilità che è stata elusa. La comunità canosina piange spesso i suoi cari

sulla "strada della morte" (Canosa-Loconia), una struttura stradale rimasta immobile di fronte alla velocità dei cambiamenti economici, demografici, veicolari, un tempo destinata alla semplice attività agricola della civiltà contadina. Se vogliamo che i nostri giovani realizzino al meglio le loro energie, i talenti al fine di un futuro moderno e solidale, noi adulti, cittadini impegnati nella gestione del bene pubblico, dobbiamo cooperare concretamente con interventi strutturali e formativi, ciascuno secondo la sfera di competenza per far sì che la sicurezza della strada non sia affidata soltanto al rispetto di norme, ma soprattutto resa concreta con quelle opere pubbliche in linea con i tempi, indispensabili se vogliamo salvaguardare "la primavera dei nostri giovani".

È l'intento di una iniziativa associativa parrocchiale, che don Vito a fine spettacolo ha comunicato, coinvolgendo le istituzioni politiche presenti, il Sindaco La Salvia e il Commissario provinciale Ventola, nonché quelle religiose don Felice Bacco, il Vicario Generale don Gianni Massaro, insieme a tutti i cittadini in uno spirito di collaborazione per discutere sul tema della **sicurezza sulle strade**. Infatti, la neonata Associazione ha iniziato i lavori il 24 ottobre con un forum nelle stradine frequentate dai ragazzi per un confronto. Ed infine, in linea con il tema della solidarietà, parte del ricavato della serata sarà impiegato per aiutare a rimuovere una situazione di degrado psico-socio-economico in cui sono state coinvolte due giovani donne restituendo loro quella dignità offesa dalla disattenzione sociale.



Il ricordo di Giuseppe e Michele

# MISSIONE MOLFETTA!

Pronti a salpare per un nuovo viaggio alla scoperta di sé

Paolo Fasano e Domenico Evangelista  
(primo anno di Teologia)

24

**S**alve a tutti! Siamo **Paolo Fasano** e **Domenico Evangelista**, due ragazzi di **19 anni** rispettivamente originari della parrocchia "Maria SS. Incoronata" di Minervino e della "Madonna di Pompei" di Andria – che, dopo otto anni di Seminario Minore, hanno concluso questo percorso per intraprendere quello del **Seminario Maggiore a Molfetta**. Parlare di questa esperienza vuol dire raccontare anni fantastici della nostra vita. Sembrava ieri il primo giorno di Seminario, quando in prima media ci affacciammo a questa nuova e, per certi versi, insolita avventura. Tuttavia non si dia per scontato che questo percorso del Seminario sia stato tutto in "pianura", senza alcuna difficoltà. Questi anni, anzi, sono stati caratterizzati da alti e bassi, momenti felici e altri difficili. Non sono mancati i cosiddetti "**momenti di crisi**", in cui sarebbe stato più comodo abbandonare tutto piuttosto che proseguire; stessa cosa dicasi per il passaggio dalla realtà più ristretta del Seminario Minore a quella ben più allargata del Seminario Regionale.

Tante infatti erano, e continuano ad essere tuttora, le preoccupazioni, le incertezze e i timori: la **paura di non essere all'altezza di un compito** che forse un domani saremo chiamati a svolgere, la possibilità e la predilezione di indirizzi di studio altri rispetto a quelli che si prospettano alla Facoltà di Teologia, il timore di sprecare tempo che potrebbe essere utilizzato in maniera più proficua, il dispiacere di abbandonare le nostre famiglie, i nostri amici, le nostre realtà cittadine; il timore di un ambiente vasto, composto da un notevole numero di ragazzi in ricerca, provenienti da tutta la Puglia. Tuttavia, è in casi di smarrimento come questi, che giunge preziosa la mano provvidenziale del Signore che si rende concreta attraverso le parole, i consigli, le esortazioni delle persone che ci circondano, ci vogliono bene e pregano per noi.

A tal proposito **non possiamo non ringraziare le figure che ci hanno accompagnato** e che ci sono sempre state a fianco nel nostro cammino di crescita. Innanzitutto, ringraziamo le **nostre famiglie** che ci hanno sempre lasciati liberi di scegliere, le nostre **comunità parrocchiali**, in particolare i nostri parroci (don Vincenzo di Muro e don Giuseppe Capuzzolo), l'attuale équipe educativa del **Seminario Minore**: il rettore don Pasquale Gallucci, gli educatori don Franco Leo e don Sabino Mennuni. Ringraziamo, inoltre, don Luigi Renna, nostro rettore per i primi tre anni e don Francesco Santomauro, nostro educatore ai tempi della scuola media, entrambi felicemente ritrovati a Molfetta; infine don Gianni Massaro e don Claudio Stillavato, anch'essi, a loro tempo, educatori. Il Seminario Minore ci ha dato tanto, sia sul piano umano che su quello spirituale, e ci ha aiutato a maturare sotto il profilo vocazionale. Ora siamo qui ad approfondire e a verificare l'entità reale della nostra vocazione nella speranza di un discernimento sereno e ponderato. A ciascuno di voi chiediamo, pertanto, di sostenere i nostri primi passi di questo cammino con la preghiera. Grazie di cuore!



Domenico e Paolo, nuovi seminaristi a Molfetta

# "Vi racconto la mia SCELTA di VITA"

Dal Liceo al Seminario regionale a Molfetta

Domenico Evangelista  
Parr. Madonna di Pompei

**N**ello scrivere questo articolo non posso non partire da un giorno ben preciso: **3 luglio**. Giorno in cui otto anni fa mostrai ai miei genitori e agli allora educatori del Seminario minore (Don Luigi, Don Gianni e Don Claudio) la mia volontà di intraprendere il cammino in Seminario e di gettarmi, seppur tra mille dubbi, in una realtà del tutto nuova. E giorno in cui quest'anno ho concluso il mio ciclo di studi presso il Liceo Scientifico con la valutazione finale di 100 e lode.

**Da questo giorno in poi non ho fatto altro che pensare al futuro.** Mi allettava molto l'idea di poter proseguire i miei studi a Bari presso la Facoltà di Ingegneria, tuttavia mi attraeva allo stesso modo **poter continuare il mio cammino presso il Seminario Regionale a Molfetta**. I dubbi crescevano sempre più (e meno male, sarebbe stato strano se non fosse accaduto), il tempo si faceva sempre più stringente e allo stesso modo la pressione della gente che mi circondava perché in attesa di risposte.

A lungo ho riflettuto e considerato una serie di situazioni, senza lasciarmi in alcun modo coinvolgere e condizionare. E così ho compreso che per me in questo momento **la strada più giusta e più adatta** per la quale io mi sento chiamato è proseguire il mio percorso di ricerca in Seminario, certo e consapevole del fatto che il Signore mi è sempre accanto e che continua a ripetermi, così come rassicurò il profeta Isaia, "*Non temere perché io sono con te*" (Is 41,10). Sono certo anche del supporto dei miei genitori, di Don Giuseppe, di Don Antonio; del sostegno e della preghiera di tutta la comunità parrocchiale sempre calda, accogliente, disponibile e attenta. **Il 25 Settembre ho iniziato questa nuova esperienza con entusiasmo e spirito di novità.** Mi è dispiaciuto molto dover lasciare Andria, non poter vedere con una certa regolarità le persone a me care. Tuttavia, ogni scelta comporta delle rinunce e sono molto lieto di farle se queste aprono alla felicità.

(Articolo tratto dal giornale "Comunità in cammino...", numero unico ottobre 2014, della parr. Madonna di Pompei)

# II JOBS ACT in pillole

Le misure del governo per il lavoro

Maria Teresa Coratella  
Redazione "Insieme"



Nel momento in cui si scrive, il decreto delegato sul jobs act ha ricevuto la fiducia della Camera ed attende il passaggio al Senato. Tante le misure previste, nel tentativo di rivitalizzare il mercato del lavoro italiano e ridurre la disoccupazione. Nel testo approvato alla Camera si prevede una maggiore **flessibilità nel passaggio da una mansione all'altra**, con possibilità anche di demansionamento; si rivede la disciplina dei **controlli a distanza** grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie per la "sorveglianza" e al tele lavoro, pur nel rispetto della dignità e riservatezza del lavoratore. Si riforma anche l'**accesso alla CIG** (Cassa integrazione guadagni), nel senso che vi si potrà fare ricorso solo nel caso di riduzione dell'orario di lavoro e non nell'ipotesi di cessazione dell'attività aziendale. È previsto anche un **assegno di disoccupazione universale (c.d. Aspi)**, da estendere anche ai co.co.co, prevedendo prima dell'entrata a regime "un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite", dove si potrebbe pensare ad un contributo ad hoc per la copertura. Altro aspetto quello delle **ferie solidali**. Il lavoratore che ha un plus di ferie, può cederle a colleghi che ne abbiano bisogno per assistere figli minori che necessitano di cure.

Si punta ai **contratti di solidarietà** per aumentare l'occupazione, cioè aumentare l'organico riducendo l'orario di lavoro e la retribuzione del personale. Si prevede il **riordino delle forme contrattuali**, sftolendo la selva di contratti che oggi regola le assunzioni, puntando alla redazione di un "Testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro" e all'introduzione per le nuove assunzioni del **contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio**. È su questo punto che la legge delega, pur non richiamando espressamente l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (Legge 20 maggio 1970, n. 300), divide l'opinione pubblica. La riforma prevede che i nuovi assunti a tempo indeterminato saranno licenziabili per un lungo periodo (forse tre anni), durante il quale le garanzie contrattuali aumentano fino a diventare piene, vale a dire soldi, in quantità variabili, in caso di licenziamento. Saranno i decreti delegati a definire le modifiche da apportare all'art. 18. Oggetto di scontro tra governo e sindacati, come all'interno del PD, è la **possibilità di reintegro** del lavoratore ingiustamente licenziato. In Italia solo i lavoratori domestici possono essere licenziati senza motivazione; tutti gli altri hanno diritto a qualche forma di tutela.

L'art. 18 disciplina le ipotesi in cui il datore di lavoro può licenziare un lavoratore; si applica solo alle aziende con **almeno 15 dipendenti**. Unico licenziamento possibile e valido è

quello che avviene per giusta causa o giustificato motivo. In assenza di questi presupposti, il lavoratore può fare ricorso al giudice del lavoro, per accertare l'illegittimità del licenziamento. In tal caso, il lavoratore può chiedere in via alternativa il reintegro nel posto di lavoro, oltre al risarcimento degli stipendi non percepiti e al mantenimento del medesimo posto che occupava prima del licenziamento; o l'indennità risarcitoria pari a 15 mensilità dell'ultimo stipendio, o un'indennità crescente con l'anzianità di servizio. In realtà, sull'art. 18 è già intervenuto il Governo Monti, con la legge n. 92 del 2012, **c.d. Legge Fornero**. Le nuove norme superano l'automatismo tra licenziamento ritenuto illegittimo e reintegrazione del lavoratore, distinguendo i **licenziamenti in tre categorie**: discriminatorio, disciplinare ed economico.

Il **licenziamento discriminatorio**, per motivi politici o religiosi, è nullo. Questa tipologia non è stata toccata dalla riforma del governo Monti e non può essere oggetto di trattativa, perché vietata dai principi costituzionali. Il **licenziamento disciplinare** motivato dal comportamento del lavoratore può comportare il reintegro nel posto se lo stabilisce il giudice. Per **quello economico**, che riguarda l'attività produttiva o l'organizzazione del lavoro, si prevede un indennizzo fino ad un massimo di 24 mensilità, ma se il giudice accerta che la motivazione economica è manifestamente infondata, può disporre anche il reintegro.

Con la riforma del governo Renzi la c.d. «tipizzazione» delle cause di licenziamento, molto ristretta per ridurre al minimo il potere discrezionale dei giudici del lavoro, non scompare. **La differenza rispetto ad oggi è nell'eliminazione del reintegro nel posto di lavoro da parte del giudice per i licenziamenti economici manifestamente infondati**. Le aziende in difficoltà potrebbero «pagare» per mandar via il lavoratore senza rischiare il reintegro. Con un'incognita però. Davanti al giudice, il lavoratore potrebbe dimostrare che si è trattato di un licenziamento se non discriminatorio almeno disciplinare e tentare così la strada del reintegro. Per questo la stessa ipotesi fu considerata due anni fa dal governo Monti e poi scartata.

**Il governo intende modificare il regime del reintegro così come previsto dall'articolo 18, eliminandolo per i licenziamenti economici e sostituendolo con un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità**. La svolta sul lavoro è tutta qui. Non è ancora chiaro quanti soldi, come e a chi, ma soprattutto cosa dovrebbe succedere dopo.

# OCCIDENTE e SUD del MONDO

Oltre i pregiudizi e l'indifferenza

P. Paolo Latorre

Missionario comboniano

26

**V**iaggiare e vivere in differenti culture e popoli è una grande opportunità per conoscere e ammirare i diversi colori e tonalità di cui è composto questo nostro mondo. **Mi è capitato spesso di dover rispondere a domande sul confronto tra la mia cultura di origine e quella in cui vivo e lavoro come missionario.** Non nascondo la difficoltà che trovo nel descrivere la differenza, primo, perchè far confronti è sempre un'azione soggettiva che non sempre esprime bene le realtà a confronto, poi perchè in molti casi sento che le differenze sono marcate da forti tinte di ingiustizia. Penso alle tante materie prime che vengono importate da paesi del Sud del mondo per rendere bello ed efficiente il mondo occidentale che non si accorge che tanto progresso è reso possibile dallo sfruttamento di tanti popoli e delle loro terre.

Nelle righe che seguono vorrei condividere alcuni pensieri sul rapporto tra Occidente e Sud del Mondo, una condivisione che non necessariamente dovrebbe dire qualcosa di nuovo o trovare consensi; ci basta solo accorgerci che forse c'è bisogno di più amore e rispetto per chi ci sta accanto.

**Quale rapporto tra Occidente e Sud del Mondo?** Innanzitutto si tratta di un rapporto convenzionale, poichè si tratta di definizioni geografiche con nessun senso. La globalizzazione dei mercati ha reso il mondo un villaggio in cui tutti si possono muovere da un punto all'altro della terra senza difficoltà, solo e soltanto con l'uso della rete internet, e soprattutto se con internet si muovono capi-



P. Paolo Latorre in Kenia, con alcuni fedeli della parrocchia "S. Cuore" di Andria

tali funzionali ad un sistema finanziario che ha come unico scopo il massimizzare i profitti. Si tratta di un rapporto molto spesso dettagliato e pur sempre non preciso, questo è quanto mi sembra di poter dire del rapporto tra i paesi del mondo. Tramite i mezzi di comunicazione e i "social media", di questo mondo e dei suoi tanti popoli **ci sembra di sapere tutto**, di averlo a portata di mano, invece quello che sappiamo è solo quello che il "quinto potere", quello delle comunicazioni, ci vuole far sapere e conoscere. Conosciamo molto bene la storia del cacciatore che ha ucciso la sua preda perchè è il cacciatore stesso che ce la racconta, ma nessuno può conoscere la storia della preda, vittima di un gioco folle e di macabro gaudium che ha portato la preda a soccombere.



P. Paolo Latorre in Kenia

**Del Sud del mondo ce ne occupiamo solo quando comincia ad essere una minaccia per i nostri equilibri fragili di convivenza sociale.** Abbiamo cominciato a conoscere le sofferenze di molti popoli provenienti da oltre il mediterraneo solo quando le nostre coste sono diventate porto di salvezza per molti di loro. Abbiamo saputo dell'esistenza di tanti popoli solo perchè le ricchezze delle loro terre sono risultate preziose al nostro rincorrere il progresso e la stabilità economica. In questi mesi ci stiamo rendendo conto della gravità di una malattia come l'**ebola** (già da tempo causa di molte morti nell'Africa sub-Sahariana) e stiamo correndo ai ripari solo perchè ora il terribile virus sta minacciando le nostre terre. Questa "scoperta" e questa considerazione che abbiamo del Sud del Mondo rivela che il rapporto tra Nord e Sud è sbilanciato in molti sensi, inoltre, più la globalizzazione ci rende un piccolo villaggio, più questo **rapporto sbilanciato ed ineguale** è difficile da gestire. Basta fare attenzione alle notizie finanziarie che ogni giorno ci danno indici e percentuali ormai diventati veri e propri oracoli di buono o cattivo auspicio; le borse dove si gioca il bello e cattivo tempo di molti popoli sono tutte al nord del mondo.

Tornare nella propria terra, tra i propri amici, nella propria comunità parrocchiale fa sempre piacere; l'amicizia e le relazioni sane sono un balsamo di vita e di amore del quale Dio ha fornito l'uomo per poter affrontare la vita che a volte segue cammini imperivi e fenditure nella roccia che sono difficili da percorrere. Nel mio cammino di vita missionaria **in Kenya**, paese in cui sono presente ormai da dieci anni, **il Signore Dio della Vita mi ha dato la possibilità di incontrare tante persone**; di incrociare il cammino di tanti giovani e di tante comunità cristiane che, a loro modo e nel loro ritmo, erano impegnate a cantare il canto della vita. Uno dei ritornelli più frequenti che in Kenya mi è dato di ascoltare è quello del **desiderio di uguaglianza, di modernità e di benessere** che non sempre portano pace e armonia tra le genti, cosa di cui se ne sente il vero bisogno!

Il Kenya è un paese che sta vivendo un momento molto critico della sua vita democratica dopo una **dittatura durata 25 anni**. Una difficoltà che il paese sta vivendo è quella di un continuo contrasto tra cultura locale e cultura globalizzata. Lo stridore di questo contrasto è tanto forte che provoca molti disagi. La conseguenza di questo disagio è l'evasione, la fuga dal proprio contesto. Basta fare un giro tra i mercatini popolari e si può ben notare che l'articolo più esposto e richiesto è lo **smartphone**, seguito dal **tablet** e da tanti altri strumenti di comunicazione che sono ormai le navicelle spaziali di cui tanti giovani (e anche meno giovani) si servono per esplorare i tanti "mondi" che formano questo unico mondo che ci ospita pazientemente.

Si tratta infatti di **una crisi antropologica**. Crisi dell'essere umano che non sa più dove alzare lo sguardo per ritrovare la sua dignità, per vederla riflessa e proposta nella propria quotidianità. Ho l'impressione che parlare di problemi di disuguaglianza, di ingiustizia non sia più tanto di "moda", a volte lo si avverte come un

argomento che non ha più l'effetto di risvegliare le coscienze. La sofferenza lontana richiama quelle di casa e ci si sente per un momento tutti nella stessa barca e ci si consola del fatto che ci sono tante brave persone che fanno quel che noi non sappiamo, o vogliamo fare, e come i sacerdoti e i leviti sulla strada verso le periferie della storia passiamo oltre, speranzosi che il malcapitato troverà un buon samaritano che lo aiuterà.

**Il Vangelo è il cammino di Verità**, quella Verità di Cristo che ci richiama inesorabilmente a lavorare per la Pace e la vera Gioia. Non dobbiamo aspettarci che la profezia di gesti autorevoli di carità ci vengano da supertestimoni, o gente del mestiere! Noi siamo i Testimoni del Risorto, del Signore Gesù che per noi ha dato tutto, ha messo la parola fine alle ingiustizie e alla morte del cuore.

La profezia che ci è chiesta in questo modo di vivere la relazione tra Occidente e Sud del mondo è quella che scardina i pregiudizi e ci fa fare un **cammino di purificazione e presa di coscienza** del fatto che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che la pace non si ottiene eliminando il nemico, o il diverso, ma amandolo con tutto quello che ciò comporta: essere scomodati dalla sua presenza, o forse richiamati all'autenticità della propria fede e dei valori umani e che proclamiamo o decantiamo a voce alta.

Come missionario alla fine di discorsi come questo mi sento ripetere la domanda: **"E noi cosa possiamo fare?"** Una domanda difficile a cui rispondere. La domanda che ci si dovrebbe porre prima di tutto è: **"Cosa abbiamo fatto o non fatto per arrivare a tutto questo?"** Solo una chiara presa di coscienza ci porterà a voler abbracciare il futuro con profezia e coraggio. Non si tratta di darsi le colpe del male che ci circonda, questo non serve a nulla ed è ben diverso dal sentirsi responsabili delle situazioni che viviamo.

Quest'anno come Famiglia Comboniana abbiamo celebrato il **150 anniversario del "Piano della Rigenerazione dell'Africa"** che Daniele Comboni scrisse e iniziò ad attuare nel suo lavoro missionario. Uno degli elementi più importanti del Piano di Comboni è quello in cui il Profeta dell'Africa dice che è importante saper fare causa comune con coloro che avviciniamo, "facendoci prossimo" per soccorrere e dare sollievo. È solo facendo Causa Comune, sentendoci in cammino nella stessa vita e appartenenti alla stessa Umanità di Dio che possiamo costruire e promuovere il Bene Comune. Nella nostra relazione con le "periferie" del mondo, con i suoi popoli e avvenimenti e i suoi tanti bisogni, dovremmo porci come interlocutori e non come semplici spettatori. Ciò che rende sempre più diseguale la relazione tra popoli è l'indifferenza con la quale abbiamo, ahimè, imparato a convivere!

**Romper il muro dell'indifferenza** significa accogliere l'altro, gli altri come viandanti nella nostra stessa via verso la Vita Vera e la Vera pace. Questo ci richiede e sempre ci richiederà grandi sforzi e grande fiducia in Dio, ma è l'inevitabile impegno che se non portasse a termine l'opera di Dio tramite noi, almeno ne preparerà la strada affinché altri possano continuare ciò che Dio Padre compie tramite noi.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

# Adotta una famiglia di PROFUGHI IRACHENI!

CARITAS ITALIANA LANCIA  
UNA CAMPAGNA DI GEMELLAGGI

*"Gli ultimi avvenimenti, soprattutto in Iraq e in Siria, sono molto preoccupanti. Assistiamo ad un fenomeno di terrorismo di dimensioni prima inimmaginabili. Tanti nostri fratelli sono perseguitati e hanno dovuto lasciare le loro case anche in maniera brutale. Vorremmo dare il maggiore aiuto possibile alle comunità cristiane per sostenere la loro permanenza nella regione. Non possiamo rassegnarci a pensare al Medio Oriente senza i cristiani...".*

Le parole di Papa Francesco trovano riscontro anche negli incontri che una delegazione della Conferenza Episcopale Italiana – guidata dal Segretario generale, Mons. Nunzio Galantino – ha avuto visitando la scorsa settimana i campi profughi a Erbil, nel Kurdistan iracheno.

Insieme alla riconoscenza sia per il milione di euro messo a disposizione dalla CEI per la prima emergenza che per i 2 milioni e trecentomila euro destinati alla costruzione di un'Università cattolica – entrambi stanziati dai fondi otto per mille – i Vescovi locali hanno chiesto di avviare una collaborazione a più lunga scadenza.

**Caritas Italiana si è così fatta promotrice di alcune proposte concrete**, su cui si chiede alle famiglie, alle parrocchie e alle diocesi di convergere, per quanto sarà loro possibile.

**La prima (denominata "Progetto Famiglia")** riguarda la realizzazione di gemellaggi con famiglie di profughi, finalizzati ad assicurare un minimo dignitoso a una famiglia di 5 persone. Ci si può impegnare per un mese (140 euro), per un trimestre (420 euro), per un semestre (840 euro) o per un anno (1.680 euro).

**La seconda ("Progetto Casa")** concerne l'acquisto di 150 container per l'alloggio di altrettante famiglie. In questo caso, il costo è di 3.140 euro per unità.

Infine, **la terza iniziativa ("Progetto Scuola")** riguarda l'acquisto di 6 autobus per il trasporto dei bambini in 8 scuole a Erbil e a Dahuk: ogni pullman costa 40.720 euro.

Per sostenere gli interventi, le offerte vanno inviate a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite C/C POSTALE N. 347013, specificando nella causale: GEMELLAGGI IRAQ / Progetto FAMIGLIA (oppure CASA oppure SCUOLA) .

**L'Arciconfraternita Servi di Maria SS. Addolorata**, presente in diocesi da 190 anni, a conclusione del mandato di Priorato guidato con saggezza per un decennio dal **Priore T. Jannuzzi**, ha consegnato recentemente, a devozione dell'Augusta Titolare, una **targa in argento al Custode della Basilica del S. Sepolcro in Gerusalemme**, Padre Pierbatista Pizzaballa ofm.

Il prezioso sigillo andrà ad ornare nella Cappella della Crocifissione l'altare dell'Addolorata che custodisce il mezzobusto della Vergine, dono della Regina Maria del Portogallo nel 1778.



Priore T. Jannuzzi

# Verso **SOCIETÀ** verdi

Le Seconde Giornate Pan-europee dell'educazione ambientale

**Gabriella Calvano**

Redazione "Insieme" e membro della Rete WEEC Italia

28

**S**i sono svolte a Bergamo dal 24 al 26 settembre, presso il Seminario della città, le **Seconde Giornate Pan-europee dell'educazione ambientale**, cui hanno preso parte centinaia di educatori ambientali oltre al mondo accademico e delle istituzioni. Ad un anno dalla prima giornata, tenutasi a Lione nel 2013, ha preso avvio il processo di costruzione di uno spazio di concertazione tra coloro i quali si occupano nei Paesi del continente di questioni della sostenibilità.

I partecipanti, provenienti da tutta Italia e da una ventina di Paesi europei e del nord Africa, hanno affrontato, sia nelle sessioni plenarie sia nei lavori di gruppo, **temi** come la formazione degli operatori, il ruolo della scuola, la comunicazione del cambiamento climatico, l'educazione agli ambienti urbani, la cooperazione tra nord e sud del mondo, l'educazione agli ambienti acquatici, i conflitti e la partecipazione.

L'evento è stato anche l'occasione per discutere del **Memorandum dei dieci punti dell'educazione ambientale in Europa**, che la rete **WEEC (World Environmental Education Congress)** presenterà alla Commissione Europea per chiedere un impegno e uno sforzo maggiore proprio per la costruzione di società più eque e sostenibili.

Nel corso dei lavori **sono intervenuti**, con saluti istituzionali e interventi di merito, l'assessore all'ambiente di Regione Lombardia Claudia Maria Terzi e il consigliere Roberto Anelli, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e l'assessore bergamasco all'ambiente Graziella Leyla Ciagà, il presidente uscente della Provincia Pirovano e il Vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi. Tra gli interventi conclusivi, da menzionare anche quello di Edo Ronchi, già ministro dell'ambiente e ora presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Si sono incontrate per l'occasione a Bergamo anche diverse regioni europee, perché la Regione Lombardia, tra gli organizzatori delle Giornate, ha anche inserito le giornate nel programma del-



Bergamo-Italy 25 - 26 September 2014

la sua presidenza della rete dei **"Quattro motori per l'Europa"** (oltre alla Lombardia, la Catalogna, il Baden Wuttemberg e Rhones-Alpes). Sempre a Bergamo, in coincidenza con le Giornate, si è insediato ufficialmente il tavolo lombardo dell'educazione ambientale.

Tutti i partecipanti hanno sottolineato l'importanza dell'educazione ambientale per una **"transizione ecologica"** verso società verdi. *"Ogni educazione – è stato detto – è una educazione ambientale"*. La conoscenza e la cultura della sostenibilità oggi sono un elemento fondamentale nella costruzione dei processi di cittadinanza partecipata; di innovazione, sia sociale sia tecnologica; di sostegno a nuovi modelli di produzione e consumo e a nuovi stili di vita; per la costruzione, in definitiva, di un futuro vivibile e desiderabile. Si tratta di **conoscenze, competenze, atteggiamenti da acquisire** in ogni contesto di apprendimento (formale, non formale e informale) e in tutte le età della vita. Esse sono necessarie in un mondo, quale quello contemporaneo, che deve affrontare le grandi sfide dettate dalla svolta ecologica: queste le nuove responsabilità di cui è caricata oggi l'educazione ambientale, che dai tradizionali temi strettamente naturalistici si allarga ora a temi sociali, economici, culturali, istituzionali.

È stato quello di Bergamo un momento importantissimo per far sintesi dei passi fin qui compiuti e per cominciare ad individuare **quale direzione dovrà prendere l'educazione ambientale in futuro**, tanto più che a novembre si chiude il Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile proclamato dalle Nazioni Unite nel 2004 e vissuto in tutti i Paesi del mondo nel periodo tra 2005 e 2014.

Il **prossimo appuntamento** della Rete Mondiale dell'Educazione Ambientale (WEEC) è fissato per il 29 giugno del 2015 a Göteborg, dove si proverà a discutere sul rapporto tra pianeta e popolazione nella prospettiva della costruzione di uno sviluppo durevole per entrambi.

a cura di

**Don Leonardo Lovaglio**

Ufficio di promozione

sostegno economico alla Chiesa

## OTTO RISPOSTE E UNA MISSIONE, ECCO PERCHÈ **SOSTENERE I SACERDOTI**

**23 NOVEMBRE 2014**

**Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il sostegno dei Sacerdoti**



### › **Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?**

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

### › **Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?**

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

### › **Come posso donare?**

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito.

### › **Dove vanno le Offerte donate?**

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani.



## Lo "SPORTELLO" dell'educatore

# Identità dell'EDUCATORE

## Riflessioni sulla professionalità educativa

Gabriella Calvano

Redazione Insieme

(Dottoressa di ricerca in 'Dinamiche formative ed educazione alla politica' all'Università degli studi di Bari)

La società contemporanea è, senza dubbio, società della conoscenza e della complessità, ma è anche società della formazione, le cui dinamiche e i cui processi, variegati e multiformi, acquisiscono un'importanza crescente per poter dare senso allo spazio e al tempo che abitiamo, in una contemporaneità dove tecnologia e innovazione sono spesso considerati l'unico vero motore esistente.

**In un contesto e in una società di questo tipo è, quella educativa, una professionalità più che mai complessa:** competente, riflessiva, critica, ma soprattutto formativa, che affianca la capacità di comprensione a quella di progettazione, che sa comunicare, che sa porsi come guida della persona in formazione.

**Gli educatori sono professionisti un po' 'speciali'**, col compito di promuovere e favorire l'emancipazione, di rendere liberi, di sviluppare le potenzialità dell'educando, poiché la loro professione è arte e scienza al contempo. La specificità della figura dell'educatore consiste nel fatto che questi non lavora esclusivamente per l'apprendimento dell'educando, ma in vista del cambiamento di costui, un cambiamento che non è mai banale o fine a se stesso, ma che induce sempre ad una nuova rappresentazione di sé. **L'educatore offre 'risorse' che non saranno semplicemente consumate, ma trasformate in nuova energia dall'educando**, della cui persona l'educatore è chiamato a prendersi cura nel suo insieme, con una costante attenzione:

- alla persona nella sua globalità,
- allo sviluppo della partecipazione individuale e comunitaria,
- alla dimensione dell'ascolto e della libertà delle persone,
- a dare senso e significato all'esperienza,
- alla mediazione con realtà di riferimento<sup>1</sup>.

Il campo di lavoro dell'educatore è, dunque, estremamente ampio, ricco e complesso. Il suo lavoro è contestuale e comporta per costui la **capacità di leggere e di interagire con il contesto**.

*«La professionalità di un operatore come l'educatore, nella sua componente di insieme di conoscenze e abilità per produrre, risulta concernere non solo quanto l'educatore come singola persona conosce e padroneggia direttamente, ma anche ciò che in strumenti, abilità e saperi sa reperire e attivare nel determinato ambiente sociale e fisico in cui si trova. Il lavoro diventa il prodotto della interazione del soggetto con il contesto fisico e sociale [...]»<sup>2</sup>.*

All'educatore, inoltre, viene chiesto di **saper operare la sintesi opportuna tra domande, bisogni e risorse** presenti nel contesto in cui opera, in modo da favorire negli educandi una comprensione e una rielaborazione della realtà sempre nuova: gli è chiesto di coniugare la capacità di strutturare e tenere insieme le diverse componenti dell'intervento con la capacità di misurarsi creativamente ed intelligentemente con le singole situazioni.

Alcuni tratti che dovrebbero caratterizzare il **profilo dell'educatore** sono:

- ama la vita in ogni sua forma e sa presentarne il volto migliore, mostrando il valore e la bellezza dell'esistenza;
- è una persona credibile, vive con convinzione quello che dice, lo rende esplicito al di là delle parole;
- è una persona capace di relazioni delicate, attente e sensibili, in grado di generare fiducia;
- è persona sostenuta dalla comunità, è sua espressione e lavora con essa;
- è persona di speranza e, dunque, capace di futuro: sa di dover seminare ed aspettare.

1. Cfr. SANTERINI M., TRIANI P., *Pedagogia sociale per educatori*, EDUCatt, Milano 2007, pp. 32-33.

2. LIVERTA SEMPIO O., "Il lavoro dell'educatore nei sistemi di relazione", in GROppo M., *Professione: educatore. L'operatore socio-psico-pedagogico*, Vita e Pensiero, Milano 1994, p. 150.

Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione.

Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

### › Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

### › Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento. È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte del-

le parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitolaria.

### › Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### › Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

# CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

30

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,  
Redazione "Insieme"

## GIORNATA DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Il 10 ottobre u.s. dalle 17.30 alle 21.00 le Comunità Parrocchiali di Canosa di Puglia hanno celebrato la GIORNATA DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO presso la Parrocchia Sant'Antonio di Loconia. È stata molto partecipata non solo come presenza fisica, ma anche attiva e gioiosa nei vari momenti previsti: **visione del video "L'UOMO CUSTODE DEL CREATO"**, testimonianze del **presidente del WWF di Canosa, Sabino Lagrasta**, di **Pietro Zito, ristoratore**, sui frutti della terra amata e coltivata e sulla sana cucina, del **responsabile della Cooperativa Sant'Agostino**, degli **Animatori di Comunità del Progetto Policoro** con i quali molti dei presenti hanno dato vita a un dibattito profondo con domande e riflessioni sensate. La **con-**

**celebrazione eucaristica** che è seguita è stata molto sentita. Il tutto si è concluso con la **degustazione dei frutti della terra**, dono della comunità di Loconia, sotto la regia di don Peppino Balice e la collaborazione dell'AC e il Gruppo Liturgico Cittadino.



Alla presenza di socie, amici ed ospiti, la Presidente Cristina Saccinto, nel ricordare il tema nazionale del biennio 2013/2015 "Ruolo e finalità delle Associazioni femminili in una società in rapida e continua evoluzione" ha sottolineato la necessità di individuare nuovi percorsi che consentano sempre alla Fidapa di essere nel territorio movimento di opinione e di promozione culturale, in favore del genere femminile. La Fidapa è presente a Canosa sin dall'Ottobre 1977, quando per impulso della Sig.ra Luisa Russo fu istituita, da un gruppo di giovani donne legate da amicizia e stima reciproca, la locale Sezione.

E nel ricordo della nascita della Sezione, è stata conferita una targa di riconoscimento alla Sig.ra Luisa RUSSO, fondatrice e presidente dal 1977 al 1983 della Sezione di Canosa, per aver avviato e guidato con entusiasmo e lungimiranza la Sezione ed aver gettato le basi per un impegno associativo che prosegue ininterrottamente sino ad oggi. La Presidente Cristina Saccinto ha detto: **"Tanti anni sono passati, tanto è stato messo in campo per l'ampliamento culturale e la formazione delle donne, innumerevoli sono stati i temi trattati e approfonditi sotto la guida di illustri relatori in convegni di alto livello, ma le più belle pagine della storia della ns. Sezione sono sempre quelle che dobbiamo ancora scrivere insieme, con nuove progettualità e momenti di riflessione per la crescita culturale della donna ed in particolare delle giovani generazioni"**.

**LA FIDAPA BPW ITALY  
HA DATO INIZIO  
AL NUOVO ANNO ASSOCIATIVO**  
**Cristina Saccinto: "nuove progettualità e momenti di riflessione per la crescita culturale della donna ed in particolare delle giovani generazioni"**

Domenica 12 Ottobre, in una splendida e soleggiata giornata, nella Borgata di Loconia, la Sezione di Canosa della FIDAPA BPW Italy ha dato inizio al nuovo anno.



## FAMIGLIE AL MUSEO

**Una giornata pensata  
per tutta la famiglia**

Anche quest'anno l'autunno a Canosa di Puglia è iniziato con una bella iniziativa culturale: **Famiglie al Museo**. Domenica 12 Ottobre 2014, la Fondazione Archeologica Canosina e la Cooperativa Dromos.it hanno aderito all'iniziativa "Famiglie al museo". L'evento già presentato lo scorso anno trae ispirazione dalle attività del portale internet **kidsarttourism.com**, vetrina delle proposte legate alla didattica museale e alla conoscenza dei beni culturali.

La giornata Nazionale delle famiglie al museo è stata organizzata in collaborazione e con il patrocinio delle principali amministrazioni comunali e regionali. L'evento quest'anno ha ricevuto inoltre il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministro dell'Economia, dell'ICOM, dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco e della RAI **Una giornata pensata per tutta la famiglia, dai più grandi ai più piccoli amanti dell'arte ma timorose di annoiare i bambini nelle sedi museali**. L'iniziativa "Famiglie al Museo" ha come obiettivo quello di mostrare la cultura e gli spazi che la contengono come luoghi divertenti e giocosi.

Le più importanti sedi museali e siti archeologici d'Italia hanno prontamente aderito alla Giornata Nazionale, organizzando in un breve lasso di tempo, tutta una serie di iniziative per accogliere i giovani visitatori.

Anche la Fondazione Archeologica Canosina e la Cooperativa Dromos.it, entusiasti della proposta, vi hanno partecipato, e al riguardo hanno predisposto un apposito spazio in cui si sono svolte, in forma gratuita, attività tese a coinvolgere anche i piccoli visitatori.

Area Pastorale di Canosa di Puglia  
Le Comunità Parrocchiali invitano a vivere

**10 ottobre 2014 GIORNATA  
CUSTODIA DEL CREATO**  
Parrocchia S. Antonio - LOCONIA

Educare alla Custodia del Creato  
per la salute delle nostre città

16.30 Partenza in pullman da P.zza Terme  
(prenotazioni entro giovedì presso la propria parrocchia)

17.00 Inizio Lavori

**INTERVENTI**  
- Sabino LAGRATA Presidente WWF - Sez. di Canosa  
"Un Territorio da custodire"  
- Pietro ZITO Imprenditore e Ristoratore - Montegirosso  
"Per un Cibo frutto di una Terra amata e custodita"

**TESTIMONIANZA**  
Cooperativa S. Agostino - Andrea  
"Agricoltura sostenibile e nascita di un ORTO SOCIALE"

**CELEBRAZIONE**  
19.00 Celebrazione Eucaristica

**CONCLUSIONE**  
20.00 Suoni e Sapori della nostra Terra

20.30 Rientro a Canosa



# I fatti del mese: OTTOBRE

Rubrica di cronache dei nostri giorni

a cura di **Maria Teresa Alicino**  
Redazione "Insieme"



## MINERVINO. LABORATORIO DAL BASSO "TIPICITA' MADE IN PUGLIA"

Laboratori dal Basso è un'azione promossa e gestita da ARTI e Bollenti Spiriti, per aiutare i giovani a fare meglio impresa, sono percorsi di apprendimento dal basso, ideati da giovani nel tentativo di accrescere le loro competenze imprenditoriali. "TIPICITA' MADE IN PUGLIA", si è tenuta il **17 e 18 Ottobre** a **Minervino Murge**, nella sala conferenze comunale in Piazza Aldo Moro, 6. Un laboratorio dedicato alla valorizzazione dei prodotti tipici come strumento di promozione del territorio stesso. **L'obiettivo principale è quello di far emergere e conoscere le specificità e le risorse enogastronomiche e culturali pugliesi oltre i confini regionali, valorizzandole attraverso nuove attività e tipologie turistiche.** Il laboratorio prevede un coinvolgimento attivo dei partecipanti, uno scambio sistematico con i relatori, che riporteranno due importanti esperienze provenienti da altre regioni italiane, per apportare al nostro territorio suggerimenti ed esperienze concrete nello spirito della reciprocità.



## CANOSA. IL SINDACO RITIRA LE DIMISSIONI

**Ernesto La Salvia ha ritirato le dimissioni da sindaco di Canosa** (protocollate lo scorso 29 settembre), venerdì 17 ottobre. *"Ad onta della Cabala e delle errate supposizioni di questi giorni - ha dichiarato il primo cittadino -, ho deciso di ritirare le mie dimissioni, originate dalla necessità di aprire un confronto radicale tra le varie posizioni politiche, alla luce di una conflittualità interna divenuta in quel momento insostenibile. Attraverso un profondo chiarimento è stata in parte confermata ed in parte rinnovata la squadra di governo. La mia lista civica, che interpreta 'senza bandiere' la sensibilità locale, ha introdotto una sostanziale novità: l'ingresso del segretario regionale dell'organizzazione politica 'FutureDem' in Giunta. Una scelta rivolta al riconoscimento di un giovane politicamente vicino all'area della Sinistra, non solo locale ma anche barese e regionale, ed assolutamente indipendente da qualunque ipotizzabile automatico 'appoggio' in Consiglio comunale. Grande apertura ai giovani, dunque, e nessun allargamento della Maggioranza di governo. Anche perché non ve ne era la necessità. A testimoniare, l'approvazione del Bilancio di Previsione 2014, avvenuta all'unanimità dei consiglieri di Maggioranza, nel corso della seduta consiliare del 6 ottobre scorso, che ha dimostrato, nei fatti, coerenza politica ed immutata fiducia nel sindaco".* **Lunedì 20 ottobre è stata presentata la nuova giunta con 4 assessori riconfermati** (Basile, Piscitelli, Lupu, Facciolongo) **e 3 volti nuovi** (Antonio Castrovilli del PD, Maddalena Malcangio del PSI e Marco Augusto Silvestri di FutureDem).



## INAUGURATI I NUOVI AMBIENTI ALL'ISTITUTO "COLASANTO" DI ANDRIA

Dove per anni vi era uno spazio completamente abbandonato (spesso utilizzato come parcheggio improvvisato), oggi la Provincia ha realizzato ed inaugurato nuovi ambienti a disposizione della popolazione scolastica all'Istituto Professionale Statale per i Servizi Sociali e Pubblicità "G. Colasanto". **Gli interventi, per un ammontare complessivo di circa 850mila euro, hanno riguardato il recupero degli spazi e la funzionalità del pianoterra dell'edificio scolastico e dell'attuale alloggio del custode.** Riqualficate, inoltre, le aree esterne, attraverso una razionalizzazione delle aree pedonali pavimentate, delle aree carrabili e di quelle destinate a parcheggio. Dagli spazi del pianoterra, ancora, sono state ricavate **otto nuove aule**, con relativi servizi igienici per docenti ed alunni, quattro laboratori ed un deposito.

## PROFILO DI SALUTE DELLA CITTÀ DI ANDRIA. DEFINITO IL CRONOPROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

È stato definito venerdì 10 ottobre, durante l'incontro convocato a Palazzo di Città dall'ass. all'Ambiente, On.le **Benedetto Fucci**, e dal Dirigente dello stesso settore, Ing. **Santola Quacquarelli**, il cronoprogramma delle iniziative ambientali previste dall'Amministrazione Giorgino. Per la stesura del "Profilo di Salute della Città" - documento richiesto dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* per individuare i fattori di criticità della salute della popolazione di una comunità e che contiene tutte le informazioni utili alla mappatura di Andria in materia di territorio, stato di salute, condizioni socio-economiche, stili di vita, ambiente fisico, politiche di salute pubblica - è stato costituito il Comitato Tecnico-Scientifico con rappresentanti del Comune, dell'Asl, dell'Arpa, della Polizia di Stato. Il prossimo **7 novembre** si terrà la prima riunione del gruppo di lavoro designato dal Comitato con il compito di **raccogliere e sistematizzare i dati provenienti da ciascuna Amministrazione Pubblica e funzionali all'aggiornamento del Profilo di Salute**, un impegno assunto in prima persona dal Sindaco, concludendo la conferenza cittadina sulla salute organizzata dal Comune a maggio 2013.



# PROVINCIA BAT

## Eletto il nuovo PRESIDENTE

È Francesco Spina, sindaco di Bisceglie

a cura della Redazione

Il sindaco di Bisceglie, **Francesco Spina** (Udc), è il **nuovo presidente della Bat** (paradossi della politica: due anni fa indisse nella sua città un referendum consultivo per far uscire Bisceglie dalla Bat). È stato eletto con una lista di centrodestra dal 60% degli elettori. Si sono presentati alle urne (il 12 ottobre scorso) 230 dei 238 elettori (sindaci, consiglieri comunali e provinciali uscenti, più lo stesso presidente Francesco Ventola) chiamati alle urne per le **elezioni provinciali di secondo livello** della Sesta Provincia. Non ce l'ha fatta il candidato del centrosinistra, **Pasquale Cascella** (Pd), sindaco di Barletta. Con Spina entrano in Consiglio **sette** rappresentanti della sua lista di centrodestra ("Popolari uniti per la BAT"), **quattro** del centrosinistra e **uno** della lista "Scelta civica" (v. prospetti allegati).

Il centrodestra trionfa per la seconda volta nella storia della provincia Bat il cui primo Consiglio era stato eletto solo nel 2009 ed era presieduto da Francesco Ventola (Forza Italia). A pesare è stato il voto di Andria. **Ha dichiarato Spina:** «Assumere la presidenza della provincia Bat costituisce un grande onore e allo stesso tempo una notevole responsabilità per me e per l'intera comunità». **Cascella**, da parte sua, ha fatto al neo presidente della provincia Bat «l'augurio per il delicato compito di rappresentare, al di là delle astrusità di un meccanismo elettorale slegato dalla diretta espressione popolare, le esigenze e le aspettative di un territorio che ha puntato a una identità omogenea». Contento per l'elezione di Spina, il presidente uscente **Ventola** il quale **non ha mancato di rimarcare** come «queste elezioni siano una presa in giro perché le elezioni valgono quando votano i cittadini e presto saranno dichiarate incostituzionali».

Queste elezioni, previste dalla legge 56/2014 e in attesa della riforma del Titolo V della Costituzione per l'abolizione definitiva delle province, sono state accompagnate da **dubbi e perplessità** perché i cittadini sono stati privati del diritto di votare coloro che li devono rappresentare nelle istituzioni, nonché per il meccanismo complicato di voto (il cosiddetto "voto ponderato") per cui ciascun elettore (Sindaco o Consigliere comunale) esprime un voto che viene ponderato sulla base di un indice determinato in relazione alla popolazione complessiva nella fascia demografica del Comune di cui è Sindaco o Consigliere. Di conseguenza, il voto di Andria, avendo una popolazione superiore a 100.000 abitanti, ha "pesato" di più di Barletta, Trani, Bisceglie e Canosa messe insieme! (v. prospetto allegato).



Da destra:

**F. Spina**,  
neo presidente della provincia Bat,  
**F. Ventola**,  
presidente uscente,  
**P. Cascella**,  
il candidato del centrosinistra

### Andria fa la parte del leone

■ La ripartizione dei seggi città per città.

<b>ANDRIA</b>	5 SEGGI
<b>BARLETTA</b>	1
<b>TRANI</b>	1
<b>BISCEGLIE</b>	1
<b>CANOSA</b>	0
<b>MINERVINO</b>	1
<b>SPINAZZOLA</b>	1
<b>MARGHERITA DI SAVOIA</b>	0
<b>SAN FERDINANDO</b>	1
<b>TRINITAPOLI</b>	1

### FRANCESCO SPINA

#### LISTA POPOLARI UNITI PER LA BAT

##### CANDIDATI ELETTI

ANDREA MINERVINO	Forza Italia (Trinitapoli)
GIUSEPPE CORRADO	Nuovo centrodestra (Trani)
B. SILVESTRI VIGILANTE	Nuova Generazione (Spinazzola)
DOMENICO CAMPANA	Forza Italia - (Andria)
LUIGI ANTONUCCI	Nuova Generazione (Barletta)
VINCENZO GIORGINO	- lista civica (Andria)
ANTONIA SPINA	- FI (Bisceglie)

##### CANDIDATI NON ELETTI

SABINO MICCOLI	lista civica (Andria)
GIANLUCA SANGUEDOLCE	Movimento Schittulli (Andria)
RAFFAELE RUTIGLIANO	Forza Italia (Margherita di Savoia)
STEFANO DI MODUGNO	Forza Italia - (Trani)
ANIELLO MASCIULLI	- Forza Italia (San Ferdinando)

### PASQUALE CASCELLA

#### LISTA CENTROSINISTRA PER LA NUOVA BAT

##### CANDIDATI ELETTI

LORENZO MARCHIO ROSSI	Partito democratico (Andria)
SALVATORE VITANOSTRA	Partito democratico (Andria)
PASQUALE SGARAMELLA	Partito democratico (San Ferdinando)
GIUSEPPE ANTONUCCI	Partito democratico (Minervino)

##### CANDIDATI NON ELETTI

SERGIO SINIGAGLIA	Psi (Canosa)
SERGIO EVANGELISTA	Comunisti italiani (Bisceglie)
DOMENICO COGNETTI	Partito democratico (Trani)
RUGGIERO MARZOCCA	Psi (Barletta)
GIUSEPPE DIPAOLO	Buona politica (Barletta)

### Nessun candidato presidente

#### LISTA PROVINCIA CIVICA

##### CANDIDATO ELETTO

GIOVANNA BRUNO	(Andria)
----------------	----------

##### CANDIDATI NON ELETTI

PIERPAOLO GRIMALDI	(Barletta)
MICHELE MAFFIONE	(Barletta)
GIOVINA D'ADDATO	(San Ferdinando)
ANTONIO BRIZZI	(Minervino)
PASQUALE COLASUONNO	(Andria)

# E ULISSE APPRODÒ SULLA RETE ODYSSEO. Navigatori d'esperienza

Nasce ad Andria un nuovo magazine di informazione globale

Paolo Farina

Direttore di *Odysseo*, settimanale online

**O***dyseo. Navigatori d'esperienza*: questo il nome di una nuova testata settimanale, un magazine di informazione globale, rigorosamente online ([www.odysseo.it](http://www.odysseo.it)), nato ad Andria la scorsa estate. L'idea è molto semplice, ma non per questo meno ardua: mettere in rete tanti "marinai" dell'era 2.0. Il più delle volte, si tratta di andriesi che han dovuto, per ragioni di lavoro o di studio, lasciare per sempre o per periodi più o meno lunghi, la loro città e che ora riversano il loro bagaglio di conoscenza e di esperienza sul nostro territorio. Basti dire che **sono già una novantina i nomi, spesso davvero prestigiosi, che collaborano ad *Odysseo*** e il loro numero continua a crescere. Così come cresce il numero dei lettori, divenuti diverse decine di migliaia in poco più di due mesi da che *Odysseo*, in sordina, senza campagna pubblicitaria e nemmeno con uno straccio di un comunicato stampa, è andato in rete.

Ecco come si presentano gli stessi protagonisti di questa avventura:

**"Chi siamo? Gente assetata di conoscenza. La nostra sete affonda le radici nella propria terra, ma stende il proprio orizzonte ol-**

**tre le Colonne d'Ercole.**

**Perché *Odysseo*?** Perché siamo stanchi dei luoghi comuni, di chi si piange addosso, di chi dice che tanto non succede mai niente.

**Come?** I nostri "marinai/autori" sono viaggiatori. Navigano in internet ed esplorano il mondo. Sono navigatori d'esperienza ed esperti navigatori. Non ci parlano degli USA, della Cina, dell'Europa che hanno imparato dai libri. Ci parlano dell'Europa, della Cina, degli USA in cui vivono. Ci portano la loro esperienza e la loro professionalità. Sono espressioni d'eccellenza del nostro territorio e lo interconnettono con il mondo.

**A chi ci rivolgiamo?** Ci interessa tutto ciò che è scoperta. Ciò che ci parla dell'uomo e della sua terra. I nostri lettori sono persone curiose, proprio come noi. Pensano positivo e agiscono come pensano. Amano la loro terra, ma non la vivono come una prigionia. Amano la loro terra, ma preferiscono quella di Nessuno, che l'Ulisse di Saba insegna a solcare..."

Fondatori di *Odysseo* sono Paolo Farina (direttore), Aldo Tota (caporedattore), Luca Recchia (redattore) e Arianna Tota (redattore). Non resta che augurare buona navigazione!

33

## Quando la GIOVENTÙ non si perde in PIAZZA... ma SPIAZZA!

Appello alle scuole superiori dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

don Geremia Acri

Responsabile della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

È iniziato tutto nell'anno scolastico 2009-2010. Una classe del **Liceo Scientifico "R. Nuzzi" di Andria** aveva avviato una ricerca che ha portato alla pubblicazione di *"Un gommone carico di sogni"*, un volume scritto dagli alunni dell'allora **IV B** che indagava in lungo e in largo il mondo dell'immigrazione. Gli stessi ragazzi, non paghi delle ricerche teoriche, hanno voluto sperimentarsi sul campo e per un anno hanno dedicato un giorno alla settimana per servire le centinaia di persone che ogni giorno varcano la porta di Casa Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria. **È stata un'esperienza apripista.** L'anno dopo i volontari del Nuzzi erano più di cento. Quello successivo più di duecento e da allora non si sono più fermati. Ora prestano servizio due giorni alla settimana, il mercoledì e il sabato, e per molti di loro l'esperienza organizzata dalla loro scuola è diventata l'occasione per iniziare e continuare con un impegno personale, serio e costante.

**Una bella storia che vale la pena di essere raccontata.** Non per tessere le lodi di qualcuno ma perché è l'esempio concreto di una buona pratica che tutte le altre scuole superiori di Andria po-

trebbero imitare e replicare. Non conta chi è arrivato per primo: conta chi ha il coraggio di rimboccarsi le maniche e garantire ai propri studenti un'esperienza di formazione assolutamente autentica ed arricchente. Mi piacerebbe tanto che i dirigenti scolastici, le funzioni strumentali e tutti i docenti di Andria, magari a partire da quelli di religione, ascoltino e accolgano quest'appello. Non avremmo semplicemente risolto una volta per tutte il fabbisogno di manodopera di Casa Accoglienza. Avremmo anche aiutato i nostri giovani ad **interrogarsi sul senso della vita**, a trovare ragioni di speranza, di condivisione, di amicizia, di crescita umana e spirituale.

Sono a vostra disposizione per qualsiasi richiesta di chiarimento, per **costruire insieme un progetto di collaborazione** ed approfondirlo nei minimi dettagli. Vi scongiuro: non cestinare questa lettera prima di averla letta con attenzione. Fate che non sia la voce di uno che grida nel deserto. I giovani sono molto più belli, ricchi dentro e fuori, di quanto noi siamo soliti pensare: diamo loro un'occasione in più per dimostrarlo.

# FILM & MUSIC point

Rubrica di cinema e musica

a cura di **Vincenzo Del Mastro**  
Seminarista di VI Anno di Teologia



34



## IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA

“Al fine di aiutare i credenti e le loro famiglie a modificare il proprio stile di vita con la conversione alla integrale visione evangelica proposta da Cristo e dal Magistero, riportiamo alcuni dei suggerimenti pratici indicati dal nostro Vescovo nella lettera pastorale *Solleciti per le necessità dei fratelli*:

- riservare nella vita familiare uno spazio di tempo sufficiente per il dialogo di coppia, per il dialogo tra genitori e figli, in modo da acquisire l'abitudine a riflettere sul dono della vita, sulle occasioni di testimonianza cristiana che la quotidianità mette a disposizione e che spesso passano inosservate per la frettosità dei ritmi giornalieri;
- aprire la propria famiglia all'accoglienza, all'affidamento educativo, all'adozione”.

(dal **Programma Pastorale Diocesano**, pag. 20)

**TRAMA:** Il piccolo Cyril è stato lasciato in un istituto pubblico dal padre, ma si ostina disperatamente a cercarlo scappando ogni volta che può. Durante una delle sue fughe incontra la parrucchiera Samantha, che prende a cuore la sua situazione e decide di ospitarlo nei weekend. La convivenza con Cyril si rivela però più difficile del previsto...

**COMMENTO:** I fratelli Dardenne dopo “L'enfant” tornano a parlare di **rapporti familiari** e di **figure genitoriali drammaticamente inadeguate e assenti**, ma questa volta una luce di speranza si fa strada in una vicenda dove il dolore della perdita e la violenza improvvisa non mancano. Non è la povertà o la disperazione a spingere il padre di Cyril ad abbandonarlo, ma un'immaturità profonda (purtroppo, non poi così rara), il desiderio di rifarsi una vita in un orizzonte più semplice dove un bambino sarebbe una complicazione inutile. È un rifiuto che il piccolo Cyril si ostina testardamente a negare anche di fronte all'evidenza, richiudendosi nel silenzio e nella fuga, mentre coloro che si devono occupare di lui sembrano incapaci di trovare una via di comunicazione.

**A cambiare le cose è l'incontro-scontro con la parrucchiera Samantha.** Questa donna semplice e solare, offre a Cyril con una totale gratuità la sua casa e il suo affetto, prima solo nei fine settimana, poi in maniera stabile.

**La prospettiva che emerge, dopo tanta sofferenza, è quella di una gioia possibile, di un tempo di serenità, di occasioni per stare insieme gratuitamente, di ascolto, di condivisioni libere della storia che ognuno porta con sé.**

Da un **punto di vista pastorale** il film è da ritenersi consigliabile, da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni per avviare riflessioni sui molti temi che propone (famiglia, ruoli di padre e madre, amicizie pericolose...).

**Genere:** Drammatico

**Regia:** Jean Pierre e Luc Dardenne

**Interpreti:** Cécile de France (Samantha), Thomas Doret (Cyril Catoul), Jérémie Renier (Guy Catoul), Fabrizio Rongione (il libraio), Egon Di Mateo (Wes), Olivier Gourmet.

**Nazionalità:** Belgio/Francia/Italia

**Distribuzione:** Lucky Red Distribuzione

**Anno di uscita:** 2011

**Origine:** Belgio/Francia/Italia (2011)

**Soggetto e scenegg.:**

Jean Pierre e Luc Dardenne

**Fotografia** (Panoramica/a colori):

Alain Marcoen

**Musiche:** brani di autori vari

**Montagg.:** Marie Héléne Dozo

**Durata:** 87'

**Produzione:** Jean Pierre e Luc Dardenne, Denis Freyd.

## LIGABUE E ELISA – Gli ostacoli del cuore

*Quante cose che non sai di me, quante cose che non puoi sapere, quante cose da portare nel viaggio insieme...*

Questa canzone tratta dall'album **Soundtrack '96-'06**, scritta da Luciano Ligabue ed interpretata da Elisa, è il primo singolo inedito presente in un album di Elisa di cui l'artista sia solo interprete. Con questa canzone **Ligabue ed Elisa vogliono farci riflettere sugli ostacoli che molte volte poniamo fra noi e gli altri.** Il nostro cuore resta chiuso e non si apre all'altro, alla vita. Non ci conosciamo o non vogliamo farci conoscere. Ma la relazione con l'altro è un cammino che si percorre assieme.



## PACIFICO e MALIKA AYANE – L'unica cosa che resta

(Commento al video ufficiale)

Il video è in bianco e nero... quasi a dire un'atmosfera grigia, senza colori: ossia sinonimo di difficoltà (gole, acque velonosa...), ostacoli da superare, difficoltà a cui andare incontro (ti dovrò svegliare...). Le parole iniziali: “è sceso il buio intorno, mi vedi”... danno l'intonazione o meglio l'ambientazione.

I personaggi all'inizio sembrano quasi bloccati come il **blocco di ghiaccio**. Ci sono mezze inquadrature, personaggi ripresi a metà, volti dai contorni sfocati. Ma appena il blocco di ghiaccio incomincia a muoversi i personaggi si vedono in maniera chiara e anche le loro espressioni si caricano di passione e di coraggio.

I personaggi: L'uomo che sposta il ghiaccio può essere **l'amore**, l'unico che riesce a vedere attraverso il blocco di ghiaccio, che forse rappresenta i problemi; L'uomo e la donna che cantano sono **due innamorati**, ma si potrebbe anche pensarli come una sorta di **voce interiore** che con il loro alternarsi danno forza a questo amore che spinge, scioglie, consuma i problemi e che soprattutto non si ferma davanti a nessun ostacolo (gradini...). Il video lo puoi visionare da <http://www.youtube.com/watch?v=lbz0aZloEs4>



# LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"In fondo, vorrei sapere quanti sono oggi i cristiani davvero persuasi e che pronunciano con fede le parole del credo: attendo la resurrezione della carne e il ritorno definitivo del Signore"**

(S. Natoli, *La salvezza senza fede*, Feltrinelli 2008<sup>2</sup>, p.15)

Chi chiede di sapere quanti sono i cristiani veramente convinti della loro fede è un non credente, Salvatore Natoli, pensatore di cultura laica, ma molto attento all'esperienza cristiana. Con la sua provocazione, mette il dito in una piaga che solo Dio sa quanto sia profonda. Lo stesso Gesù si chiedeva con una certa inquietudine: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8). Difficile rispondere a tale domanda di fronte alla quale coloro che si professano cristiani hanno solo l'umile compito di farsi un esame di coscienza per verificare con serietà il livello di convinzione della propria fede. Alla luce di queste considerazioni, viene a proposito il libro di uno che da cristiano prova a riflettere su alcuni importanti temi della vita della Chiesa e della realtà contemporanea, con cui misurarsi per dare più tono e spessore alla propria scelta di fede. Si tratta di Raffaele Cananzi, **Riflessioni di un cristiano. Chiesa e mondo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II**, AVE 2013, pp.324, euro 16,00. L'Autore, avvocato generale dello Stato, è stato presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera nella XIII Legislatura (1996-2001) e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri; è stato anche Presidente nazionale dell'Azione Cattolica italiana dal 1986 al 1992. Nel libro sono raccolti interventi tenuti in convegni e riviste dal 2005 al 2012 intorno a questioni che così l'Autore stesso presenta nell'Introduzione: "Rapporti fra Stato e Chiesa in Italia e temi concernenti la democrazia e la politica sono contenuti nella prima parte del volume. Una seconda parte guarda, nel contesto italiano ed europeo, al Mezzogiorno d'Italia nella condizione culturale, sociale e politica di quest'ultimo quinquennio. Il tema della famiglia mi sembra un argomento di singolare interesse oggi per i fedeli laici del nostro paese. A questo tema è, perciò, dedicata la terza parte. Un ricordo di san Paolo nell'anno a lui dedicato e nella prospettiva dell'attuale impegno culturale dei cattolici, la luce del Concilio Vaticano II sull'uomo, perenne passione della Chiesa, sono le riflessioni che chiudono il libro anche come piccolo segno di una fede che vuole crescere" (pp.11-12). Delle molteplici e stimolanti riflessioni proposte da Cananzi, con un linguaggio lineare e accessibile, riprendo qualche passaggio sui temi della democrazia e della famiglia. In un capitolo della prima parte, "Educare alla democrazia", si sottolinea l'importanza dell'informazione e della formazione politica per una cittadinanza consapevole e partecipativa: "E' evidente che la partecipazione, nella libertà delle forme consentite, deve essere responsabile. Questa responsabilità impone un'informazione sui fatti per

quanto possibile oggettiva, completa e tempestiva e una adeguata coscienza politica. Dunque, c'è bisogno di una formazione idonea: a leggere i fatti, a intercettare i segni dei tempi, a valutarli nella dimensione sociopolitica, a orientare verso opportune soluzioni" (p.134). Una coscienza democratica sviluppa la convinzione che "per un bene sempre più comune e migliore si debba dal basso contribuire a realizzare un'opinione pubblica di cittadinanza preparata e attiva che sappia suggerire, criticare, denunciare, proporre, intervenire, partecipare sempre nei momenti della decisione popolare e della scelta della rappresentanza politica" (p.136). Per quanto riguarda la famiglia, nel primo dei quattro capitoli della terza parte dedicata al tema, così scrive, tra l'altro, Cananzi a proposito del rapporto tra famiglia e lavoro (oggetto del nostro Programma pastorale diocesano): "La questione lavoro incide e non poco sulla dinamica della famiglia; anzi incide sulla vita pre-familiare, nel senso che i figli giovani-adulti fino all'età di trentatrentacinque anni restano nella famiglia d'origine per la mancanza di un lavoro sicuro. Così, se la famiglia per un verso si restringe, nel senso che per varie ragioni essa diventa nucleare (con nessuno, uno o al massimo due figli), per altro verso la famiglia si allunga nel senso che i figli permangono in famiglia per un tempo assai più lungo e che l'innalzamento dell'età media della vita comporta che gli anziani debbano essere curati per più tempo quando diventano non autosufficienti" (p.209). Alla tenuta della famiglia sono legate le sorti della stessa società: "Non sembra che si possa contestare che uno dei fattori determinanti dell'attuale condizione delle società occidentali (attraversate da violenza, mancanza di valori, poca importanza della vita stessa, individualismo esacerbato, utilitarismo profuso e grande difficoltà nei rapporti intergenerazionali, ecc.) è proprio una minore tenuta della famiglia e una sua minore capacità di attività educativa" (pp.214-215). E che dire di matrimonio e convivenze? "...nessuna convivenza può essere equiparata a quella fondata sul matrimonio. Questa è l'unica costituzionalmente garantita come espressione della coppia in quanto tale e in quanto stabile, vincolata ai doveri di legge e vincolante per la società a quelle provvidenze che devono valorizzarla nel migliore dei modi (...) mentre le altre convivenze sono da includere fra le 'formazioni sociali' che possono conseguire fini sociali più o meno importanti e, comunque, mai suscettibili di essere equiparati agli altissimi e nobili fini che l'ordinamento domanda alla famiglia" (pp.218-219). Un libro per imparare a riflettere da cristiani nei difficili tempi della postmodernità.



# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## NOVEMBRE

- 01 • Tutti i Santi
- 02 • Commemorazione di tutti i Defunti
- 03 • Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
- 05 • Incontro promosso dall'Ufficio Sovvenire alle necessità della Chiesa
- 09 • Festa del Ciao ACR
  - Incontro di spiritualità promosso dall'Ufficio per le Migrazioni
- 10 • SFTOP (2° modulo) (*Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali*)
- 11 • SFTOP (2° modulo)
- 12 • Corso di formazione di Musica Sacra
  - Consiglio Pastorale Zonale - Canosa
- 13 • Adorazione vocazionale
  - Corso di formazione di Musica Sacra
- 14 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
  - Incontro di Formazione per i catechisti
- 15 • Incontro di Formazione per i catechisti
- 16 • Incontro formativo promosso dall'ufficio di Pastorale Familiare
  - Incontro dei Ministranti
  - Terra Promessa
- 17 • SFTOP (2° modulo)
  - Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
- 18 • SFTOP (2° modulo)
  - Consiglio Pastorale 1a Zona Andria
- 19 • Seminario Diocesano di studio sul tema del lavoro
- 20 • Seminario Diocesano di studio sul tema del lavoro
- 21 • Incontro dei Direttori degli Uffici Pastoralmente
  - Incontro dei consacrati
  - Corso di formazione di Musica Sacra
- 22 • Incontro promosso dall'UCID
- 23 • Cristo Re
  - Giornata del Sovvenire
  - Ritiro spirituale per i giovani
- 24 • Consulta di Pastorale Sociale
- 25 • Incontro promosso dall'Ufficio Missionario nel 50° Anniversario dalla morte di Suor Angela Di Schiena
- 26 • Incontro promosso dall'Ufficio Caritas
- 27 • Incontro di formazione promosso dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"
- 28 • Incontro di formazione permanente del clero
- 29 • Inizio comunitario dell'Avvento
  - Esercizi Spirituali AC Adulti e Giovani/Adulti
- 30 • 1° di Avvento
  - Giornata del Seminario - Canosa
  - Incontro dei ministri straordinari della Comunione
  - Ritiro docenti IRC
  - Esercizi Spirituali AC

Diocesi di Andria

## SEMINARIO DI STUDIO

*"Per un lavoro dal volto umano.  
Da dove ripartire?"*

19 e 20 Novembre 2014  
alle ore 19,00

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II",  
Via Bottego, 36 - Andria

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2014 / 2015".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.**

**Una copia euro 0,70.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Novembre 2014 - Anno Pastorale 16 n. 2

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano,  
Maria Teresa Coratella,  
Antonio Mario De Nigris,  
Leo Fasciano, Simona Inchingolo,  
Maria Miracapillo

*Direzione Amministrazione Redazione:*

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 27 Ottobre 2014